

RAVENNA AL 100%

La Federazione del P.C.I. di Ravenna ha superato il 100% dell'obiettivo nella sottoscrizione per la stampa comunista raccogliendo 52.500.300 lire. I compagni di Ravenna si sono impegnati a continuare la raccolta dei fondi.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scandalo Bazan: l'accusa salva i «big» della DC

A pagina 5

Lotte intestine, violenze, delitti politici, mentre il regime vacilla

Tensione in Grecia dopo i nuovi arresti

Il raduno indetto per il 25-28 prossimi

LE MANOVRE NATO A TRIESTE grave rilancio dell'atlantismo

Esercitazioni a fuoco nel Friuli e sul Carso a pochi chilometri dalla Jugoslavia — Le mire dei colonnelli di Patakos sull'Epiro albanese — Interrogativi per le forze politiche

Nostro servizio

TRIESTE, 17

Ci saranno anche loro, i colonnelli del colpo di stato, gli ufficiali di Patakos e di Papadopoulos. Accolti con tutti gli onori, con le autorità italiane che gli renderanno omaggio, i nostri soldati che presenteranno le armi. Questa vergogna, questa umiliazione sono state riservate a Trieste ed al Friuli, dove dal 25 al 28 agosto avrà luogo una grande parata della NATO: il congresso annuale della Confederazione internazionale degli ufficiali riservisti, con annessi ricevimenti, esercitazioni ginnico-militari, manovre a fuoco sul Carso e nel Friuli.

Alcuni studenti greci in questi giorni visitano le segrete dei partiti antifascisti triestini. Chiedono come reagiranno alla presenza degli uomini del colpo di stato, quali iniziative intendano adottare. Ne abbiamo incontrato uno che agita un ritaglio del Messaggero Veneto. La voce gli si spezzava per l'emozione e per la rabbia, mentre leggeva: «Ecco qui come parlano i greci che questi ufficiali rappresentano dieci nazioni diverse ma "sono animati da un impegno e da uno spirito comune: la saldezza militare della NATO e la difesa dei principi di libertà delle nazioni". Già, anche i nostri colonnelli sono così animati dallo spirito di libertà che se lo sono preso tutto per sé, togliendolo completamente al nostro popolo».

Nei prossimi giorni, i giornali che si occuperanno della manifestazione di Trieste affogheranno i loro lettori in un'orgia di retorica sulla «scelta di civiltà» e sul «baluardo della democrazia» rappresentati dalla NATO. Ma non riusciranno a liberarsi dalle atroci contraddizioni che stanno dietro a queste frasi: il principale partner della NATO — gli Stati Uniti — che conduce la spietata guerra di sterminio contro il Vietnam e si è autoproclamato «gendarme del mondo»; i colonnelli greci armati, finanziati, riempiti di trappole e di potere dalla NATO, che fanno scendere sul loro paese la cappa di piombo della più spietata dittatura.

Al di là di un inevitabile giudizio morale, questo congresso deve essere valutato anche in tutto il suo significato politico. E' stato deciso, e quanto se ne sa, fin dal precedente congresso, svoltesi l'anno scorso a Monaco di Baviera. Ma è il suo significato di oggi — dopo l'accentuarsi della crisi della NATO per la defezione della Francia: dopo la guerra del Medio Oriente e il rinnovato interesse che gli strateghi atlantici dimostrano per la posizione militare dell'Italia, «portacavi del Mediterraneo» — che lo rende politicamente così importante.

Al congresso dei riservisti della NATO le autorità militari italiane sembrano intenzionate a dare un rilievo a dir poco eccezionale. In sé e per sé, il congresso può considerarsi poco più di una manifestazione turistica mondana. Gli ufficiali a riposo, infatti, oltre a partecipare a numerosi ricevimenti, sfileranno per le vie della città, parteciperanno a gare di nuoto, di marcia e tiro e ad altre prestazioni.

Mario Passi

(Segue in ultima pagina)



La spiaggia dell'Isola del Diavolo dove nel carcere di Viura sono confinati 2300 democratici greci. La foto è ripresa dall'«Europeo»

Concluso il viaggio di Tito nel Medio Oriente

I dirigenti arabi d'accordo per una soluzione politica

Così ha dichiarato il Presidente jugoslavo prima del congedo — Il comunicato dichiara pregiudiziale il rispetto dei diritti e dei giusti interessi dei popoli arabi — Complotto statunitense scoperto nel Sudan

IL CAIRO, 17.

«La soluzione della crisi del Medio Oriente può essere trovata soltanto tenendo conto dei diritti e dei giusti interessi dei popoli arabi, e senza che si creino pericoli precedenti, che permettano di tutto all'aggressore di godere i benefici per il suo operato».

Questa è la frase più importante del comunicato conclusivo dei colloqui fra il Presidente Tito e Nasser, diffusa dopo la partenza di Tito da Alessandria. «L'ONU e i paesi non allineati», dice ancora il comunicato, «possono avere una parte importante nella soluzione della crisi».

Ecco il testo della dichiarazione del capo dello stato jugoslavo come è stato riferito dall'agenzia ufficiosa egiziana di notizie MENA: «La ragione della mia visita a questi paesi arabi, ai quali la Jugoslavia è legata da amicizia, sta nel fatto che, dall'inizio dell'aggressione, la Jugoslavia ha compiuto grandi sforzi per una soluzione pacifica dei problemi creati dall'aggressione».

Tito è partito questo pomeriggio da Alessandria a bordo del panfilo presidenziale «Galeb». Questa mattina, egli aveva avuto un ultimo colloquio di due ore col presidente Nasser che ha accettato l'invito a recarsi in visita in Jugoslavia.

Prima di partire, Tito ha an-

che inviato un messaggio al premier indiano signora Gandhi. Da Beirut si apprende che il giornale «Al Anwar» accusa Israele di aver «mobilitato le sue riserve» in vista di una nuova aggressione contro gli arabi. Il giornale attribuisce l'informazione a circoli diplomatici stranieri. Reparti corazzati già stanziati in Israele presso la costa sarebbero stati spostati verso località sconosciute.

Il giornale carota «Al Gumbria» scrive che la settimana scorsa nel Sudan è stato scoperto un complotto dello spongiato USA (CIA) per sostituire l'attuale governo con un altro filo-americano. Gli agenti della CIA hanno cercato di corrompere deputati della maggioranza governativa. Alcuni di tali deputati hanno però informato il governo e il complotto è stato scoperto. Da Bagdad giunge notizia che la conferenza economica araba ha iniziato un approfondito dibattito sulle possibili conseguenze, per gli arabi stessi e per i complici di Israele, della proposta di scioglimento della soluzione politica per l'attuale crisi medio-orientale. Non posso fornire particolari, ma vedrete i fatti».

«Ho tratto la conclusione che tutti i dirigenti arabi sono d'accordo circa l'esigenza d'una soluzione politica per l'attuale crisi medio-orientale».

Sembra (la conferenza si svolge a porte chiuse) che alcuni paesi siano contrari o riluttanti alla applicazione del piano. Essi sarebbero Arabia Saudita, Tunisia, Libia, Marocco e Libano.

ATENE, 17.

Le notizie che, fra mille difficoltà e pericoli, le organizzazioni antifasciste riescono a raccogliere e a portare fuori dalla Grecia confermano l'esistenza di una situazione drammatica di tensione, di aspri contrasti e lotte intestine fra gli autori del colpo di Stato, fra questi e lo stesso re Costantino, fra gli ultranazisti fascisti che invadono il potere, controllano finora (ma fino a che punto?) la situazione con la violenza aperta, e gruppi di destra moderata che vorrebbero un ritorno ad un certo tipo di «normalità», sia pure sempre reazionaria, ma verificata almeno da certe forme di legalità o pseudo-legalità.

Tipica, in questo quadro, la reazione scandalizzata di larga parte della stessa opinione pubblica di destra greca alla condanna dell'ex ministro degli Esteri del governo reazionario di Karamanlis, Averoff. Per aver ricevuto nella sua abitazione, tutte insieme, «più di cinque persone», realizzando così una riunione non autorizzata, Averoff è stato condannato a cinque anni di carcere.

La condanna — evidentemente sproporzionata e sproporzionata — destata impressione profonda ed è apparsa ad alcuni come un sintomo dell'incapacità degli uomini al potere di controllare l'esecuzione dei loro ordini, ad altri come manifestazione di «folia politica», a tutti come un atto destinato comunque a screditare ulteriormente il governo. Sotto l'onda delle critiche, lo stesso primo ministro Kollias è stato costretto a raccomandare la concessione della grazia.

L'ex premier Karamanlis, nel suo singolare e volontario «esilio» parigino, ha criticato nel modo più violento la condanna del suo ex ministro (e si tenga presente che Karamanlis è un reazionario e un anticomunista). «La sentenza — ha detto — non è solo ingiusta, ma anche arbitraria. Rappresenta un atto brutale ed ha una motivazione sospetta e come tale è naturale che provochi preoccupazione per i futuri sviluppi della situazione politica in Grecia».

Frattanto, le violenze contro gli oppositori continuano e, in alcuni casi, giungono fino all'assassinio a sangue freddo. L'ultima notizia è quella di un crimine orrendo, compiuto da schiere del regime fascista in circostanze che probabilmente non saranno mai chiarite.

Nei pressi di Tebe, nella località Aeropoma, è stato

Secondo un quotidiano locale «le due parti giocano d'astuzia». Ogni tanto il generale Gatti scende a calata sul campo e si batte con quello sguardo penetrante e fermo, presagio di vittoria, che dicono avere avuto gli ammiragli di Napoleone a Trafalgar. Il generale Gatti assolve le funzioni di presidente del consiglio portuale. Un presidente effettivo non c'è, perché da sette mesi i partiti del centro sinistra non riescono ad accordarsi per nominare uno. Ed ora il fascismo, colto il suo momento di gloria, non dispera di ottenere la presidenza.

La presidenza è stata affidata a un certo tipo di «normalità», sia pure sempre reazionaria, ma verificata almeno da certe forme di legalità o pseudo-legalità.

Automobilisti alla prova per il «grande rientro»

Il numero dei morti rischia di superare quello degli anni scorsi - Cinque milioni di veicoli sul 23.000 km. di strade statali - Una festa che si tramuta in strage - Occorrono rimedi non sporadici



I problemi aperti dopo l'approvazione del progetto «Alfa Sud»

C'è chi intriga per fare l'automobile «alla napoletana»

Aree, commesse, privilegiate e assunzioni sono fra gli obiettivi principali dei clan che fanno capo alla famiglia Gava

Dal nostro inviato

NAPOLI, agosto. L'Alfa Romeo sta ora facendo il progetto esecutivo del nuovo stabilimento automobilistico che dovrà sorgere nella zona di Napoli. L'inizio della produzione è previsto — secondo quanto recentemente hanno affermato i dirigenti dell'IRI in un incontro con la stampa — nel 1970 o nel 1971. Da oggi l'apertura di una serie di stabilimenti per la produzione di automobili è la Campania e l'intero Mezzogiorno? Rappresenterà una svolta nella politica delle industrie a partecipazione statale? O sarà riassorbito da una parte — sul piano nazionale — dalla politica del monopolio privato, ossia della FIAT, e dall'altra — sul piano locale — dal meccanismo speculativo? Nulla può essere dato per scontato, in un verso o nell'altro.

Una prima questione è questa: a quanti lavoratori operai, tecnici ed impiegati sarà data la possibilità di occupazione? All'interno dello stabilimento dovranno essere addetti circa 15 mila unità, una parte delle quali — si dice circa 3 mila — trasferiti da altre fabbriche dell'IRI già situate nella stessa zona di Napoli. Si aprono qui una serie di problemi relativi alla democrazia del collocamento, alla formazione professionale. Alcuni giorni fa ha sentito il presidente dell'IRI, professor Petrucci, dire che resisterà a tutte le pressioni elettorali che potranno essere esercitate. Unica base per l'assunzione — ha detto il massimo dirigente dell'IRI — sarà il test sulle capacità professionali degli aspiranti all'assunzione. E'

una rassicurazione che attende di essere puntualmente verificata dai fatti. Vedremo che fine faranno gli elenchi che l'apparato dominato dai Gava stanno già approntando, promettendo a destra e a manca «un posto» all'Alfa Sud. Una pubblica garanzia dovrebbe essere data chiamando i sindacati a collaborare nelle operazioni di assunzione e di formazione professionale della mano d'opera.

Nello stesso tempo si pone il problema di quella che in termini tecnici viene chiamata «occupazione indotta» vale a dire del lavoro che lo stabilimento automobilistico sarà capace di fornire all'esterno, sia nella fase della costruzione che, poi, della produzione. Lo stabilimento darà lavoro per l'installazione delle attrezzature, per la fabbricazione del macchinario, per la realizzazione delle infrastrutture. Questa potrebbe essere, tra l'altro, l'occasione per affrontare una nuova organizzazione di altre fabbriche dell'IRI nel napoletano, soprattutto per il settore meccanico. Ad esempio tutte le presse occorrenti per l'Alfa Sud — ossia le grandi macchine che «stampano» la carrozzeria dell'automobile — potranno essere prodotte dallo stabilimento Mecfond-IRI, situato nella stessa zona di Napoli il quale ha recentemente acquistato i diritti di licenza di questi e molti moderni pressi di una grande industria americana.

Molto più complesso — mi sembra, stando anche a quanto ho appena in una rapida ricognizione negli ambienti

Diamente Limiti (Segue in ultima pagina)

Il maggior numero di morti si è avuto in Lombardia: 13 (lo scorso anno 6). Sempre, in Lombardia assai elevato il numero di feriti, 220. Seguono Veneto e Puglia. Il bilancio complessivo è di 343 incidenti dei quali otto mortali, con 282 feriti.

INCIDENTI — Un bambino di due anni, Veronice Marie Bertier, è rimasta uccisa nel tamponamento di una vettura francese contro una «50» sull'Autostrada del Sole, nei pressi del casello di Casalpusterlengo.

All'ospedale di Terni è oggi deceduta la 18enne Fiorella Longhi, una delle occupanti della «Giulietta» capotata ieri in prossimità del lago di Piediluco.

Roberto Trevisan, di 8 anni, è morto a Cittadella (Padova) investito da un militec.

Angela Giannico, di 37 anni, è morta nei pressi di Castellana (Taranto). L'auto sulla quale si trovava con il marito e altri cinque congiunti — tutti rimasti feriti — è uscita di strada per un'improvvisa manovra necessaria per evitare un masso che era precipitato sulla sede stradale.

Il maresciallo Gianseino Vitale, di 43 anni, e la moglie Pasqualina Pasquariello, di 43 anni, sono morti nei pressi di Foggia.

Panfilo D'Ercole, di 27 anni, è morto nei pressi di Scerni (Chieti), investendo un carrello agricolo con la motocicletta. Armando Mastrogiovanni, di 34 anni, è precipitato nel lago in un burrone profondo 50 metri a pochi chilometri da Amalfi.

Messina.

Il flusso del «grande esodo» è trascorso e il bilancio è agghiacciante. I morti sono stati 133 nel periodo dal 10 al 15 agosto, senza contare, purtroppo, i numerosi feriti che sono ancora in pericolo di vita e le altre decine di vittime di questi ultimi 2 giorni. I feriti sono stati 3078. Sono quasi i risultati d'una battaglia, non terminata, del «rientro».

Grande l'esodo, grande il rientro. L'aggettivazione non è certo esagerata, calcolando i cinque milioni di autoveicoli in movimento sulle strade del Ferragosto. E se in un primo momento era sembrato che (soprattutto per un maggior «spezzettamento» delle partenze) quest'anno si sarebbero evitate le tragiche punte di infornate degli anni precedenti, ci si è dovuti presto riedere. 4.191 incidenti contro i 4.247 del '66; e purtroppo non è ancora finita.

La gravissima provocazione delle «guardie rosse»

Invasa l'ambasciata sovietica a Pechino

Documenti dati alle fiamme L'azione è durata un'ora

HONG KONG, 17. Una nuova gravissima provocazione cinese all'URSS è stata compiuta nella capitale cinese. Un grande numero di «guardie rosse» sono penetrate nel complesso dell'ambasciata sovietica a Pechino distruggendo mobili e finestre e dando fuoco a documenti. L'assalto è durato un'ora e secondo funzionari sovietici, come scrive l'agenzia jugoslava «Tribuna», non è stato minimamente ostacolato dalle truppe cinesi di guardia intorno all'edificio. Nel pomeriggio, secondo il corrispondente della «Tribuna», una macchina dell'ambasciata sovietica è stata data alle fiamme nel centro di Pechino non lontano dal punto in cui alcuni giorni or sono venne appiccato il fuoco all'auto dell'ambasciatore monzolo.

A dar credito ai racconti di viaggiatori occidentali giunti nelle ultime ore a Hong Kong da varie località della Cina, la situazione si sarebbe normalizzata a Canton, dopo l'arrivo di due battaglioni di soldati del 41 corpo d'armata che si era ribellato alle autorità centrali. Dopo l'insediamento delle truppe fedeli a Mao i trasporti avrebbero potuto funzionare a Canton e la situazione si sarebbe normalizzata.

Nella provincia dello Yunnan per contro, sarebbe in corso una vera e propria guerra civile, con scontri più pesanti di quelli verificatisi la settimana scorsa a Canton. Gli scontri nello Yunnan avrebbero traformato in milioni di diversi ostantamento politici. Molte persone starebbero fuggendo verso il confine birmano.

Queste notizie, incerte e frammentarie, appaiono però in netto contrasto con le notizie ricevute da altri viaggiatori occidentali giunti ieri a Parigi dalla Cina. «Abbiamo appreso le notizie relative ai fatti di disordine in Cina solo a bordo dell'aereo», leggono alcuni giornali francesi, «hanno dichiarato, per esempio, le figlie dell'ambasciatore francese Petrucci, incontrate dai giornalisti ad Orly, dove erano appena sbarcate da un aereo proveniente da Pechino. Esse hanno però riconosciuto di non aver potuto raggiungere Canton, com'era nel programma, perché era stato detto loro che i collegamenti ferroviari e aerei con la città erano interrotti».

Sullo stesso aereo si trovava anche una delegazione culturale di Pechino che aveva soggiornato in Cina molti giorni. «Non a-

Gravissima provocazione delle «guardie rosse»

Invasa l'ambasciata sovietica a Pechino

Documenti dati alle fiamme L'azione è durata un'ora

HONG KONG, 17. Una nuova gravissima provocazione cinese all'URSS è stata compiuta nella capitale cinese. Un grande numero di «guardie rosse» sono penetrate nel complesso dell'ambasciata sovietica a Pechino distruggendo mobili e finestre e dando fuoco a documenti. L'assalto è durato un'ora e secondo funzionari sovietici, come scrive l'agenzia jugoslava «Tribuna», non è stato minimamente ostacolato dalle truppe cinesi di guardia intorno all'edificio. Nel pomeriggio, secondo il corrispondente della «Tribuna», una macchina dell'ambasciata sovietica è stata data alle fiamme nel centro di Pechino non lontano dal punto in cui alcuni giorni or sono venne appiccato il fuoco all'auto dell'ambasciatore monzolo.

A dar credito ai racconti di viaggiatori occidentali giunti nelle ultime ore a Hong Kong da varie località della Cina, la situazione si sarebbe normalizzata a Canton, dopo l'arrivo di due battaglioni di soldati del 41 corpo d'armata che si era ribellato alle autorità centrali. Dopo l'insediamento delle truppe fedeli a Mao i trasporti avrebbero potuto funzionare a Canton e la situazione si sarebbe normalizzata.

Nella provincia dello Yunnan per contro, sarebbe in corso una vera e propria guerra civile, con scontri più pesanti di quelli verificatisi la settimana scorsa a Canton. Gli scontri nello Yunnan avrebbero traformato in milioni di diversi ostantamento politici. Molte persone starebbero fuggendo verso il confine birmano.

Queste notizie, incerte e frammentarie, appaiono però in netto contrasto con le notizie ricevute da altri viaggiatori occidentali giunti ieri a Parigi dalla Cina. «Abbiamo appreso le notizie relative ai fatti di disordine in Cina solo a bordo dell'aereo», leggono alcuni giornali francesi, «hanno dichiarato, per esempio, le figlie dell'ambasciatore francese Petrucci, incontrate dai giornalisti ad Orly, dove erano appena sbarcate da un aereo proveniente da Pechino. Esse hanno però riconosciuto di non aver potuto raggiungere Canton, com'era nel programma, perché era stato detto loro che i collegamenti ferroviari e aerei con la città erano interrotti».

Sullo stesso aereo si trovava anche una delegazione culturale di Pechino che aveva soggiornato in Cina molti giorni. «Non a-

(Segue in ultima pagina)

L'assedio della «Li Ming»

Sei giorni di «guerra» tra la nave cinese «Li Ming» e le autorità portuali di Genova.

Secondo un quotidiano locale «le due parti giocano d'astuzia». Ogni tanto il generale Gatti scende a calata sul campo e si batte con quello sguardo penetrante e fermo, presagio di vittoria, che dicono avere avuto gli ammiragli di Napoleone a Trafalgar. Il generale Gatti assolve le funzioni di presidente del consiglio portuale. Un presidente effettivo non c'è, perché da sette mesi i partiti del centro sinistra non riescono ad accordarsi per nominare uno. Ed ora il fascismo, colto il suo momento di gloria, non dispera di ottenere la presidenza.

La presidenza è stata affidata a un certo tipo di «normalità», sia pure sempre reazionaria, ma verificata almeno da certe forme di legalità o pseudo-legalità.

Diamente Limiti (Segue in ultima pagina)

La presidenza è stata affidata a un certo tipo di «normalità», sia pure sempre reazionaria, ma verificata almeno da certe forme di legalità o pseudo-legalità.

La presidenza è stata affidata a un certo tipo di «normalità», sia pure sempre reazionaria, ma verificata almeno da certe forme di legalità o pseudo-legalità.

TEMI
DEL GIORNOBaruffa per il
Pio Istituto

DA PIU' di due anni il Pio Istituto di Roma — il maggior complesso ospedaliero d'Italia, che comprende i nosocomi di S. Camillo, S. Filippo, S. Giovanni, S. Eugenio, S. Spirito, Policlinico e Santo Spirito, per un totale di 7.282 posti letto — è retto da una gestione commissariale. Da oltre diciassette anni è in carica lo stesso sovrintendente sanitario, che, quotidianamente, è al centro di polemiche e precise denunce.

Il problema è grave e non può essere risolto con una soluzione di compromesso che lasci inalterati gli schemi imposti dal funzionario ministeriale chiamato a dirigere un ente di rilievo nazionale. A ricordare la gravità della questione sono i settimanali ospedalieri che hanno chiesto la fine della gestione commissariale per poter stabilire serie trattative con una amministrazione eletta democraticamente.

Il discorso, quindi, si estende alle «responsabilità», che non sono solo quelle del commissario. Vi sono «colpe» politiche che vanno denunciate senza riserve.

Negli anni passati, infatti, democristiani e socialisti non riuscendo ad accordarsi sulla persona da nominare alla presidenza del Pio Istituto, crearono le condizioni per l'avvio di una gestione commissariale. Ed oggi, a distanza di tempo, si ripetono sistematicamente le stesse polemiche. Vero è che il ministro socialista della Sanità e quello democristiano degli Interni non riescono a mettersi d'accordo. Ognuno presenta candidati dalle qualifiche più strane. Impotente è — si sostiene — che la presidenza venga «assegnata». Così si fanno vari nomi e si avanza, addirittura, l'ipotesi di una «soluzione tecnica»: cioè la nomina a presidente dello stesso commissario.

Dal canto loro le assemblee elettive hanno dato una prima risposta per una soluzione positiva richiamando al senso di responsabilità gli organi governativi. L'amministrazione provinciale e l'amministrazione comunale, infatti, hanno già eletto i loro rappresentanti in seno al Pio Istituto. Ora mancano all'appello i nomi dei funzionari dei ministeri della Sanità, del Tesoro e degli Interni.

La questione è, quindi, ancora aperta e rischia di rimanere per diverso tempo sul tappeto i problemi dell'assistenza, dello sviluppo, del «racket» dei malati, dei doppi e tripli incarichi. E i ministri stanno a guardare.

Carlo Benedetti

La crisi
del latte

IL PREZZO del latte alla produzione è crollato. Il consumatore invece non se n'è accorto. Come al solito. Dalle 70-75 lire il litro è sceso ora attorno alle 50. In alcune località del Veneto persino a 46 lire. Questo è quanto pagano attualmente ai contadini gli industriali del settore e gran parte delle centrali del latte, mentre montagne di fieno granaio, vale a dire di latte già trasformato, si innalzano nei magazzini dei caseifici sociali e cooperativi.

Le conseguenze sono drammatiche, soprattutto per l'azienda di contadina, dalla cui stalla viene il 60 per cento della produzione zootecnica. E sono i contadini lombardi, emiliani e veneti a farne le spese: vale a dire i contadini di quella pianura padana, la cui vocazione zootecnica è sempre stata magnificata ma soltanto a parole. Nemmeno le 64 lire fissate dal MEC si riesce a garantire, nemmeno le 58 lire del decreto ministeriale del 21 giugno.

Questo crollo del latte è la ennesima clamorosa dimostrazione della arretratezza della nostra agricoltura, messa a confronto con quella degli altri paesi del MEC in forza degli accordi comunitari, i quali hanno colto colpevolmente impreparati. In troppi dalla terra hanno continuato a pompare quattrini: la proprietà assistente attraverso gli aiuti canoni di affitto, le banche con l'alto costo del denaro prestato, i consorzi di bonifica per l'acqua, i monopoli industriali e chimici per le macchine e i concimi, la Federconsorzi e anche lo Stato che invece di potenziare l'azienda contadina alimenta i suoi nemici.

Ecco perché non possiamo permettere con i prodotti delle altre agricolture. Avremmo dovuto fare le riforme di struttura prima di arrivare al confronto, avremmo dovuto spendere meglio i soldi del Piano verde che invece sono regolarmente finiti nella grande azienda capitalistica che non li ha utilizzati nemmeno per i fini che con il piano ci si proponeva di raggiungere (più latte e carne si era detto e invece è successo che gli agrari hanno votato le stelle preferendo colture più redditizie e meno rischiose). Avremmo dovuto, in una prima fase, aiutare la azienda contadina liberandola da tutto quanto l'opprime. Tutte cose che non sono state fatte ma che si possono ancora fare.

Intanto però si affronti subito la crisi del latte con misure concrete e immediate (alla Camera c'è una mozione presentata dai deputati comunisti) per garantire al contadino almeno una giusta remunerazione del lavoro suo e della sua famiglia.

Romano Bonifacci

Alla vigilia del rientro in Italia

Cauta risposta di Fanfani
sui problemi della NATO

Una conferenza stampa ad Istanbul — Posto l'accento sui «problemi di progresso» e sulla distensione — Andreotti per l'atlantico di marca degasperiana

Il ministro degli Esteri Fanfani rientra oggi in Italia dalla Turchia, dove si è recato in visita privata. Nel corso di una conferenza stampa svoltasi ad Istanbul egli ha anche espresso un apprezzamento, assai cauto, sulla NATO in risposta ad un giornalista che gli aveva chiesto il suo pensiero in proposito. Fanfani ha detto di pensare «tutto quello che si deve pensare di un'alleanza alla quale si appartiene. Più volte è stato riconosciuto che l'alleanza atlantica si è rivelata uno strumento di pace. Questo strumento di sicurezza e di pace ha favorito anche iniziative di distensione. Distensione di cui l'ultimo atto al quale ho avuto l'onore di partecipare è l'incontro italo-turco a Bucarest».

«Noi crediamo — ha aggiunto Fanfani — e del resto lo stesso art. 2 del trattato atlantico lo dice, che la NATO possa essere, e lo è stato, anche uno strumento di progresso. Per questo in seno al Consiglio atlantico l'Italia, e lo stesso per essa, a più riprese ha sollevato dei problemi non di natura militare o difensiva, ma dei problemi di progresso. Per esempio, quello sulla cooperazione tecnologica. Non perché dovessero essere risolto in seno alla alleanza, ma per incoraggiare tutti gli alleati a favorire la soluzione in un campo più vasto quale, per esempio, quello dell'OCSE».

Interessante è apparsa, nella dichiarazione di Fanfani, l'insistenza sul fattore «progresso» nel quadro dei compiti istituzionali dell'Alleanza e su quell'art. 2 che in realtà non è mai stato applicato. Non potrebbe esserlo in base allo spirito di guerra fredda che animò i promotori del Patto e anima oggi i sostenitori del suo rinnovo automatico. Se ne è dedotta una propensione del ministro a vedersi i primi passi dalla tendenza del Patto in una luce più realistica rispetto agli indirizzi del passato.

Molto cauto Fanfani si è dimostrato anche nella risposta a chi gli chiedeva di pronunciarsi sulla presenza di navi sovietiche nel Mediterraneo. «La prima nostra preoccupazione — ha detto Fanfani — è la ricerca di una situazione di pace nel Mediterraneo. Occorre fare ogni sforzo per rimuovere le cause di tutti i disagi che si sono verificati. A questo scopo è diretta l'azione che l'Italia ha continuato a svolgere. In aperto riscontro con la risoluzione dell'atlantico di marca degasperiana nella prossima campagna elettorale è invece venuto dal ministro Andreotti nell'editoriale della rivista «Concorrenza». Egli afferma tra l'altro che al fondo dei contrasti che agitano il campo occidentale sulla questione euro-pacifica vi è «un atteggiamento contrapposto nei confronti degli Stati Uniti d'America». Per lui tra la NATO e l'Europa non esiste affatto contrasto, mentre per altri, «lo dicono apertamente, come il generale De Gaulle», l'Europa dovrebbe trovare i motivi di «coaglio e di forza praticamente nell'avversione all'America del Nord». Andreotti auspica infine che questi temi vengano messi al centro della campagna elettorale esaltando «il metodo De Gasperi, che aveva saputo il giusto posto di rilievo alle grandi linee di politica estera, subordinando a questa la politica interna».

Ottimistico rapporto dell'OCSE

L'economia italiana va bene
ma dipende dalle esportazioni

La «fuga di capitali» è tornata in auge, ma stavolta con tutti i crismi della legalità

Un rapporto dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) esprime un giudizio molto ottimistico sulle prospettive economiche dell'Italia ma rileva che «la crescita economica è stata in passato così strettamente tributaria di una forte espansione delle esportazioni, da rendere molto difficile pronosticare le conseguenze di una lunga interruzione del loro aumento».

Si rileva, inoltre, che la politica della autorità monetaria italiana ha favorito e sta ancora favorendo l'esportazione di capitali, poiché all'estero i tassi sono aumentati e in Italia non occorre dire che questo ha contribuito alla stabilizzazione del mercato monetario internazionale e è stato apprezzato. Poiché

In Parlamento
la legge sul credito

Il ministro del Tesoro, Emilio Colombo, ha trasmesso al Parlamento il disegno di legge sul credito ai Comuni ed alle Province, sulla finanza locale, approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri.

Il provvedimento tende ad ampliare l'intervento della Cassa di Roma e prestiti a favore di Comuni e Province, con l'istituzione della «Sezione autonoma di credito comunale e provinciale» della «Sezione autonoma di credito a breve termine».

Si estende
la teleselezione

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha comunicato che a partire dalle ore 0 del giorno 20 agosto verranno operate, nei due sensi, estensioni del servizio teleselezione per cui gli utenti del distretto di Torino potranno raggiungere automaticamente gli abbonati dei distretti di Montecatini, Massa e Viareggio componendo, prima del numero dell'abbonato, il numero dei rispettivi indicativi 0572, 0585 e 0594.

La Corte dei conti li
aveva dichiarati irregolariLegittimi gli
stipendi
dei 70 mila
previdenziali

Fanno eccezione solo quelli del direttore principale e del direttore, che sono stati però lasciati invariati attraverso un artificio - Il governo rischiò la crisi per il voto negativo del Senato sul primo decreto-legge che disciplinava la materia

La vertenza dei 70.000 dipendenti dagli istituti previdenziali, sorta nello scorso dicembre del Senato, da una pronuncia della Corte dei Conti dichiarava non conformi alla legge le «tabelle» degli stipendi della categoria, si è conclusa con la conclusione dei lavori di un' apposita commissione di indagine e dei conseguenti deliberazioni dei consigli di amministrazione degli enti. La commissione ha infatti stabilito che, tranne in due casi, e per un importo abbastanza modesto, gli stipendi dei dipendenti sono regolari, cioè non violano quanto disposto dalla legge n. 722 del 1945. Da tale legge infatti era stato ricavato il principio che gli stipendi dei dipendenti non possono superare quelli degli statali in misura superiore al 20 per cento.

Il confronto fra le due categorie si era rivelato fin dall'inizio molto difficile: gli statali, fino al conglobamento, avevano una situazione tale da non consentire di stabilire un termine attendibile di paragono. Conclusa l'operazione di conglobamento, la Corte dei Conti fece il confronto e il 30 novembre del 1966 emise la sua pronuncia con la quale dichiarava illegittime le deliberazioni dell'INPS e INAIL sulle retribuzioni dei dipendenti. La pronuncia sosteneva che con quelle deliberazioni (emesse nel 1963) i limiti della «722» erano «largamente superati» e affermava inoltre che «la situazione delle tre maggiori istituzioni previdenziali desta serie preoccupazioni in genere e, in particolare, a motivo dei rilevanti deficit di esercizio della gestione a ripartizione e degli incongrui accantonamenti di riserva delle gestioni a capitalizzazione».

«L'effetto della pronuncia è paralizzante», le retribuzioni dei previdenziali e il governo intervenne

con un decreto-legge che non ottenne però l'approvazione da parte del Senato. Il governo andò sull'orlo della crisi. Fu successivamente presentato un disegno di legge, questa volta approvato (29 maggio 1967, n. 307), che mandava ai consigli di amministrazione degli enti mutualistici di provvedere alla regolamentazione della situazione sulla base delle indicazioni di un' apposita commissione di indagine. La commissione, presieduta dal presidente di sezione del Consiglio di Stato, Gaetano Martino, e composta dal primo vicepresidente della Corte dei Conti, Edmondo Gallo, dai rappresentanti della presidenza del Consiglio, dell'ISTAT, dei ministeri del Lavoro, del Tesoro, dell'Interno, della Riforma burocratica, dai rappresentanti della CGIL, CISL, UIL, CISMAL, CISA e CIDA e dai presidenti dell'INPS, INAM, INAIL ed ENPAS, dopo circa un mese e mezzo ha emesso la propria pronuncia in materia.

Quindi, tutti gli stipendi dei previdenziali sono regolari, tranne nel caso delle qualifiche di «direttore principale» e di «direttore» (corrispondenti all'incirca ai gradi quinto e sesto della carriera statale) per le quali la retribuzione supera rispettivamente di 25,16 e di 103,24 lire all'anno quella della corrispondente qualifica statale aumentata del 20 per cento dalla legge 722.

Tutti i consigli di amministrazione degli enti si sono pertanto adeguati alla pronuncia, stabilendo che a partire dal 1. agosto 1967 per le qualifiche indicate anziché di direttore principale e direttore vi fosse una nuova tabella. Per le due qualifiche che godevano già di un trattamento superiore alla differenza in più rimaneva invariato il trattamento. Il decreto-legge stabiliva inoltre che i redditi dei dipendenti non potevano superare quelli dei corrispondenti statali, con l'eccezione dei redditi dei direttori principali e direttori, che sono stati però lasciati invariati attraverso un artificio.

La stabilizzazione della bilancia dei pagamenti è un problema complesso perché lo sbilancio può essere evitato sia impegnando meglio i capitali all'estero, sia ponendo un limite ad alcune voci di importazione di alimentari (come la carne) che possono essere prodotti all'interno.

Dalla nostra redazione
BOLOGNA, 17.

Nelle campagne emiliane e romagnole, dove si coltiva circa il 50 per cento della produzione nazionale di bietole da zucchero, il movimento unitario di lotta dei contadini produttori, degli operai dei trasporti e di tutti le categorie insomma interessate alla produzione della bietola e del zucchero — cresce di giorno in giorno. Questa fine di settimana, per la prima volta, è seguita da un fitto calendario di manifestazioni, assemblee, comizi e cortei di lavoratori decisi a fare saltare il ricatto dei monopoli zaccariferi che si rifiutano di aprire gli stabilimenti.

A queste dure battaglie contro i padroni dello zucchero, i contadini e gli operai emiliani e romagnoli non sono certo nuovi. Ma la battaglia di quest'anno ha per certi versi caratteri di particolare acuità, sia per la intransigenza degli industriali del monopolio che sta raggiungendo posizioni assurde e insostenibili, sia per l'ampiezza del movimento che in tutte le province vede uniti coltivatori diretti, mezzadri, braccianti, cooperatori agricoli, operai dei trasporti, autotrasportatori in un fronte di lotta di grandissimo rilievo sindacale e politico. Fronte che ha il sostegno attivo degli amministratori locali di piccoli e grandi Comuni e l'appoggio esplicito di grandi masse di consumatori che in diverse località partecipano alle manifestazioni.

L'azione tende a intensificarsi, come dicevamo, in questa fine di settimana e proseguirà in forme nuove nei prossimi giorni, se non vi saranno novità da parte padronale, moltiplicando le manifestazioni, i cortei, le delegazioni alle autorità di governo e con una pressione di retta davanti agli stabilimenti.

Stamani a Forlì impopolari un corteo di circa 300 tra contadini e operai è sfilato per la città formandosi poi a protestare davanti ai cancelli dello zuccherificio SPIT. Domani sera, venerdì, a Medicina, uno dei grossi centri di produzione bieticola della «Bassa» bolognese, ci sarà una pubblica manifestazione in piazza a cui parteciperanno tutti i cittadini e nel corso della quale parlerà il dott. Omicini, presidente dell'Associazione agricoltori della «Bassa» bolognese.

Particolarmente intensa sarà la giornata di sabato, in mattinata a Bologna, Molinase, in provincia di Casale e Crevalcore, contadini, operai e trasportatori delle singole zone si recheranno in corteo davanti ai cancelli degli zuccherifici portando cartelli di protesta, reclamando l'apertura delle fabbriche e il ritiro imminente del prodotto. Altre tre manifestazioni si svolgeranno, una per sabato a S. Biagio (Ferrara) dove i lavoratori in corteo andranno a esprimere la loro protesta davanti alla fabbrica della Erindiana; a Comacchio sempre nel Ferrarese dove la mattina alle 9 si concentreranno contadini e operai di tutti i Comuni della zona dove parlerà il sindaco Bondi del CNB nazionale; a Mirandola nel Modenese dove in mattinata alle 10 avrà luogo una manifestazione in cui prenderà la parola Alberto Ponti del CNB. Infine lunedì 21 agosto, a Cervene, nel centro della città avrà luogo un grosso concentramento indetto dalla CGL, a cui parteciperanno tutte le categorie interessate per sfilare poi in corteo e recarsi davanti allo stabilimento della Italiana Zuccheri.

A completare il quadro del movimento di protesta e di lotta, vanno ricordate ancora le numerose iniziative in atto soprattutto nella provincia di Padova dove oltre un migliaio di produttori del Consorzio bietole si battono da tempo con manifestazioni, assemblee, invio di delegazioni contro l'intransigenza del monopolio Montesi. E vanno ricordati anche i cortei di alcuni enti locali emiliani. Oltre alle numerose prese di posizione unitarie (Giunta comunale e Consiglio comunale di Ferrara, Consiglio comunale di Massa Lombarda, Giunta comunale di Maialbergo e Consiglio comunale di Sala Boiense, per citare solo alcuni nomi) una delegazione di sindaci della «Bassa» bolognese si è recata stamani in prefettura a Bologna. I sindaci del Consorzio bietole di Casale, Crevalcore, Medicina e Sala Boiense hanno illustrato al prefetto la gravissima situazione dei produttori e aperto la loro zona e chiesto a nome delle popolazioni un immediato intervento del governo.

La proclamazione dello sciopero nazionale unitario di martedì, la mobilitazione in corso delle zone bieticole e le iniziative in atto, hanno infatti scosso dal letargo le autorità governative.

I. A.

Cresce la protesta contro l'Assozucchero

ZUCCHERIFICI: forti lotte
unitarie contro la serrata

Ondata di manifestazioni operaie e contadine in tutta l'Emilia e in provincia di Padova — Oggi e domani giornate cruciali — I monopoli zaccariferi isolati — Calvi convoca i sindacati per un sondaggio

Come parà in guerra



Una immagine dei rastrellamenti dei baschi blu che somiglia a quelle delle operazioni di parà in colonia

La polizia perseguita chi critica
le folli sparatorie dei baschi blu

Il PCI chiede un'inchiesta sui dirigenti della Criminalpol

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 17.

Il conflitto a fuoco dell'altra notte ad Orgosolo, avvenuto davanti ad una folla terrorizzata, poteva concludersi in una tragedia. Le pallottole hanno raggiunto i militari che rientravano in paese dopo la sparatoria.

L'episodio non ha turbato le autorità di polizia, non ha fatto riflettere gli organi di governo: invece di pacificare gli animi con misure tendenti ad evitare il ripetersi di repressioni indiscriminate, il questore Guarino, dirigente del banditismo in Sardegna, ha ordinato la chiusura di un bar. Il gestore, Giovanni Manna, è ritenuto colpevole di avere ospitato delle persone che si erano recate a Cagari per protestare contro le sparatorie dei baschi blu.

Particolarmente intensa sarà la giornata di sabato, in mattinata a Bologna, Molinase, in provincia di Casale e Crevalcore, contadini, operai e trasportatori delle singole zone si recheranno in corteo davanti ai cancelli degli zuccherifici portando cartelli di protesta, reclamando l'apertura delle fabbriche e il ritiro imminente del prodotto. Altre tre manifestazioni si svolgeranno, una per sabato a S. Biagio (Ferrara) dove i lavoratori in corteo andranno a esprimere la loro protesta davanti alla fabbrica della Erindiana; a Comacchio sempre nel Ferrarese dove la mattina alle 9 si concentreranno contadini e operai di tutti i Comuni della zona dove parlerà il sindaco Bondi del CNB nazionale; a Mirandola nel Modenese dove in mattinata alle 10 avrà luogo una manifestazione in cui prenderà la parola Alberto Ponti del CNB. Infine lunedì 21 agosto, a Cervene, nel centro della città avrà luogo un grosso concentramento indetto dalla CGL, a cui parteciperanno tutte le categorie interessate per sfilare poi in corteo e recarsi davanti allo stabilimento della Italiana Zuccheri.

A completare il quadro del movimento di protesta e di lotta, vanno ricordate ancora le numerose iniziative in atto soprattutto nella provincia di Padova dove oltre un migliaio di produttori del Consorzio bietole si battono da tempo con manifestazioni, assemblee, invio di delegazioni contro l'intransigenza del monopolio Montesi. E vanno ricordati anche i cortei di alcuni enti locali emiliani. Oltre alle numerose prese di posizione unitarie (Giunta comunale e Consiglio comunale di Ferrara, Consiglio comunale di Massa Lombarda, Giunta comunale di Maialbergo e Consiglio comunale di Sala Boiense, per citare solo alcuni nomi) una delegazione di sindaci della «Bassa» bolognese si è recata stamani in prefettura a Bologna. I sindaci del Consorzio bietole di Casale, Crevalcore, Medicina e Sala Boiense hanno illustrato al prefetto la gravissima situazione dei produttori e aperto la loro zona e chiesto a nome delle popolazioni un immediato intervento del governo.

La proclamazione dello sciopero nazionale unitario di martedì, la mobilitazione in corso delle zone bieticole e le iniziative in atto, hanno infatti scosso dal letargo le autorità governative.

La pericolosa caccia al bandito Messina intrapresa dai baschi blu a suo di mitra, Winchester e bombe a mano proprio nel momento in cui la Sardegna è costretta a pacificare cittadini assistevano ad una sagra folkloristica. Il deputato del PCI on. Ignazio Pirastu ha chiesto in una interrogazione al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino» e di «provvedere a tutte le misure necessarie per la sicurezza della popolazione e per la pacificazione della Sardegna».

A questo proposito il compagno Pirastu ci ha dichiarato: «Noi parliamo per la Sardegna contro il banditismo in Sardegna, fondato sull'invio di truppe speciali e sull'adozione di metodi anticostituzionali, fummo solo i «colpevoli» della distruzione del saggio regionale e sulla nostra

stampa, a criticare con forza la politica repressiva decisa dal governo di centro sinistra nel Novecento. Fummo noi comunisti a prevedere che, come sempre è avvenuto nel passato, le misure eccezionali avrebbero ottenuto scarso o nessun risultato nella lotta contro i fuorilegge, e risultati fortemente negativi nei rapporti tra polizia e popolazione. Il nostro è un tentativo di fuorilegge e di pacificazione. Proprio qui, a Cagliari, si muove verso le galere, non vi è nessun dubbio che chi dirige le forze di polizia in Sardegna considera tutti i sardi come delinquenti. Il risultato è che il popolo sardo come una minoranza nei confronti della quale si può sospendere ogni garanzia costituzionale e ogni legge dello Stato».

«La gravità di quanto viene fatto, le conseguenze che gli stessi comunisti di destra paventano possono essere di tragiche proporzioni: può darsi che sfuggano ad un mediocre poliziotto, ma non dovrebbero sfuggire al governo. Se lo Stato tratta la Sardegna come una colonia, è inevitabile che il popolo della colonia esprima posizioni, verso lo Stato, che pongano in discussione lo stesso rapporto unitario. Vi sono già sintomi concreti di un periodo di questo genere — ha continuato Pirastu —. Basta scorrere i giornali o parlare con la gente. E poiché il ministro dell'Interno non riesce neanche a rimuovere gli irresponsabili protetti dalla indulgenza di alti funzionari, si impone che la stessa Presidenza del Consiglio, ovvero il governo Moro nel suo complesso, venga investito del problema che non è più soltanto il problema dei banditi e del banditismo, ma quello del rapporto fondamentale tra la Sardegna e lo Stato italiano, rapporto che subisce una già grave incrinatura in conseguenza della politica di sgombramento dell'autonomia portata avanti negli ultimi anni. E' per questo che il nostro gruppo, nel suo insieme, chiederà all'on. Moro e non al solo ministro dell'Interno, un intervento responsabile che ponga fine alle misure di tipo coloniale e avvii una svolta radicale della politica generale nei confronti della Sardegna, a cominciare dal settore del banditismo».

«Numerose lettere di cittadini e autorevoli prese di posizione del Consiglio regionale non consentono al governo di continuare a chiudere gli occhi di fronte alle conseguenze di quello che è diventato il più brutale ed eccezionale con una totale apoteosi della lotta contro i banditi, s'incrinando amaramente il patto stesso».

«L'interessante decisione, che riguarda sia i mezzadri che i coloni parziari e fittavoli, è stata presa dalla Conferenza internazionale del lavoro che si è svolta recentemente a Ginevra. Una risoluzione ha incaricato l'Ufficio internazionale del lavoro (BIT) di preparare, in contatto con i governi, una «raccomandazione» da applicare agli affittuari, mezzadri e

coloni parziari e fittavoli, è stata presa dalla Conferenza internazionale del lavoro che si è svolta recentemente a Ginevra. Una risoluzione ha incaricato l'Ufficio internazionale del lavoro (BIT) di preparare, in contatto con i governi, una «raccomandazione» da applicare agli affittuari, mezzadri e

coloni parziari e fittavoli, è stata presa dalla Conferenza internazionale del lavoro che si è svolta recentemente a Ginevra. Una risoluzione ha incaricato l'Ufficio internazionale del lavoro (BIT) di preparare, in contatto con i governi, una «raccomandazione» da applicare agli affittuari, mezzadri e

coloni parziari e fittavoli, è stata presa dalla Conferenza internazionale del lavoro che si è svolta recentemente a Ginevra. Una risoluzione ha incaricato l'Ufficio internazionale del lavoro (BIT) di preparare, in contatto con i governi, una «raccomandazione» da applicare agli affittuari, mezzadri e

coloni parziari e fittavoli, è stata presa dalla Conferenza internazionale del lavoro che si è svolta recentemente a Ginevra. Una risoluzione ha incaricato l'Ufficio internazionale del lavoro (BIT) di preparare, in contatto con i governi, una «raccomandazione» da applicare agli affittuari, mezzadri e

G. P.

Il castiga-pulsatori dell'on. Preti

Attenzione! Il fisco si elettronicifica

Una « riforma » riformistica - L'anagrafe tributaria e i redditi dei lavoratori - Verso una guerra fra robot? - L'uomo non si può cambiare... ma questo non ha importanza
Una nuova « stanza dei bottoni »

All'on. Preti toccò negli anni scorsi la ventura di diventare, sia che si volesse, il tredicesimo ministro della riforma burocratica. Il compito appariva greve, e per lui anche inusitato giacché proveniva da ben altri lidi. Ma Luigi Preti, di natura felice e d'indole attivistica, non si scompose per niente. Si mise anzi al lavoro e si agitò con piglio e tono sicuro. Scrisse serque d'articoli, fece lunghe e dottissime dissertazioni, puntualizzò, precisò, decantò l'importanza dell'opera cui si accingeva e faticò di lena. L'intenzione non fu manifesta, ma tra un discorso e l'altro in quel di Castelbolognese, Luigi Preti ebbe anche il tempo di farsi la sua brava convinzione: Vedrete — disse — che riformeremo (ma voleva dire « riformerò ») anche quell'osso duro che è la burocrazia. Vedrete che renderemo efficiente anche il vecchio funzionario ministeriale, sornione alla maniera dei quiriti anche quando viene da Torino.

Fu così che gli italiani si disposero all'attesa, pazienti, fiduciosi e perfino un poco euforici come s'addiceva all'indole del riformatore. La vicenda poi si dipanò come ognuno sa. Tra un discorso e l'altro nelle contrade emiliane, tra un articolo e una dichiarazione, Luigi Preti venne sbalzato di sella e la dinastia dei ministri della Riforma burocratica si arricchì di un nuovo re. Poiché però non si fa nulla per nulla, l'on. Preti capì che la sua vera vocazione era proprio quella del riformatore. Cambiò quindi poltrona, cambiò mobili e ufficio, cambiò anche mestiere (ministeriale parlando), ma non mutò d'un'acca le proprie attitudini. Ed ecco che, a capo d'un nuovo ministero, si accinse subito al lavoro che ormai gli era congeniale, e senza batter ciglio.

Si dice, d'altronde, che il lupo peria il pelo e non il vizio (da intendere, nella fattispecie, in guisa di virtù) e Preti, come assicurano gli intimi, come lupo delle riforme non ha perduto neppure il pelo; il che, ovviamente, è indice d'assoluta garanzia. Quel che l'onorevole ministro sta facendo nella sua nuova veste ce lo hanno detto ormai in parecchi: i rotocalchi in vena di primizie che ospitano doviziosamente i suoi scritti, le veline ministeriali e ieri sera anche la TV. Il fatto è che, sotto l'esperta guida del Nostro, l'Italia sta facendo proprio in queste settimane di calura una specie di rivoluzione. Sicché, fra poco, cioè fra tre anni come il ministro avverte, « non si parlerà più di ricchezza mobile, di complementare, di imposta di famiglia e di tutte le altre imposte dirette, comprese le addizionali, perché realizzeremo la grande riforma (tributaria) che stabilirà, come nei paesi di lingua inglese, l'imposta unica sul reddito ».

L'impresa sembra grossa, ma non diventa minacciosa per niente. La riforma del resto — ha ricordato Preti — « entrerà in vigore di qui a tre anni e in questo periodo noi ci stiamo preparando e attrezzando, cioè meccanizziamo o elettronicifichiamo l'amministrazione finanziaria. Vale a dire, noi acquisiamo e organizziamo delle macchine particolari, attraverso le quali entreranno in possesso di tutti gli elementi che riguardano il reddito dei singoli cittadini. Realizzeremo cioè — è sempre Preti che parla — la cosiddetta anagrafe tributaria, e a un certo momento, quando noi avremo in funzione il centro elettronico di Roma, basterà spingere un bottone... ». Una nuova « stanza dei bottoni », insomma. Solo che dentro, fra pareti ovattate ed enormi riquadri pieni di pulsanti, non ci sarà l'on. Nenni, ma il più dinamico e inventivo on. Preti. Archimede diceva: « Date-mi un punto d'appoggio e solleverò il mondo ». Il nostro ministro delle Finanze non pretende tanto, ma « meccanizzando » ed « elettronicizzando », vorrebbe scovare anche il più astuto degli evasori. In questa maniera — ha detto infatti — noi potremo colpire meglio le evasioni fiscali, perché l'occhio di Argo frugherà nei portafogli di 53 milioni di italiani ».

Preti l'ha fatta a ragion veduta. L'anagrafe tributaria riceverà per ogni singolo contribuente le segnalazioni di qualsiasi atto commerciale ed operazione economica e finanziaria, e allora il funzionario sarà in grado di « dismettere la denuncia sul reddito quando questa non sembrerà veritiera ». La possibilità che l'evasore studi la maniera di « fregare il fisco » già al momento di realizzare certe operazioni, al momento ad esempio di acquistare una villa e un terreno, denunciando valori molto al di sotto della realtà, non sfiora la mente del « riformatore », neppure per un attimo. Così come la possibilità che i grandi evasori truccino, per dirne una, i bilanci delle proprie aziende. Qui entra in ballo il fattore uomo, con le sue cattiverie e le sue diavolerie. E l'uomo — come ha precisato il ministro alla TV — « non si può cambiare ».

« Il problema dell'uomo (anzi) è un problema storico, sociologico, ma questo non ha importanza... ». Importante è fare la riforma, in quanto — a differenza di quella burocratica che « è difficile perché lì ci sono molti interessi in contrasto » — questa « non è una riforma che incontri difficoltà, è una riforma applaudita da tutti ».

Certo, l'affermazione secondo cui « il problema dell'uomo non ha importanza » è un tantino scoraggiante e apre la porta a chissà mai quali avventure. D'altronde l'on. ministro ha precisato che « si tratta solo di comprare le macchine, di impiantarle bene e di farle funzionare ». Ma cosa succederà il giorno in cui Agnelli, per esempio, metterà in funzione le sue macchine elettroniche per « fregare » quelle del fisco? Una battaglia di automi? Uno scontro fantascientifico di incalcolabili proporzioni? Una guerra a colpi di bottone? E dopo? Pagherà le tasse, dopo, l'evasore Agnelli?

Questo Preti non l'ha detto e non ha detto parecchie altre cose. Nei giorni scorsi, fra l'altro, il sottosegretario delle finanze, on. Vittorino Colombo, ha dichiarato in una intervista che la « riforma tributaria » ignora, tranquillamente, le Regioni e annulla praticamente l'autonomia dei comuni (che solo nel '66 hanno presentato un deficit di 900 miliardi). Questioni gravi e scottanti, questioni anzi pressanti. Ma l'on. Preti, pur così cauto e pur così pronto a mettere nero sul bianco, ha finito che il suo diretto collaboratore non abbia parlato. Obiezioni non accolte, dunque, come nelle cause americane in cui « Vostro Onore » si trova in difficoltà.

Al postutto, comunque, la « grande riforma » annunciata dall'onorevole ministro in questo ultimo scorcio d'estate, avrà meriti che qualcuno non mancherà di apprezzare. Accenniamo, in particolare, al fatto che i lavoratori dipendenti continueranno a pagare le tasse fino all'ultimo centesimo col sistema delle « trattenute sulla busta ». Col sistema, dunque, non male e questo spiega forse il motivo per cui la relativa « legge delega » — come ha scritto un settimanale della sinistra dc — « è stato finora l'unico atto del governo di centro-sinistra arrivato prima del tempo ».

Infine, però, c'è di che consolarsi, il gettito tributario, pur con un buon 35 per cento di evasioni, è cresciuto, del 2,45 per cento. E fra gli aumenti maggiori vi è stato quello del lotto ossia della « tassa della speranza », « dove — ha rivelato Preti — l'incremento è stato del 24,2 per cento ». Non importa che il miglioramento del gettito tributario sia stato determinato dal blocco della spesa e dal conseguente aumento del reddito nazionale, esaltati dallo stesso Preti e pagati dai lavoratori. E non importa neppure che il « sistema » regga bene provocando, anche con le tasse, aumenti sempre più vistosi del costo della vita. Quel che conta è che il « cavallo capitalista » beva a più non posso. Il « riformismo », del resto, ha sempre e soltanto avuto questo unico obiettivo, specialmente quando ha fatto le « riforme ».

Sirio Sebastianelli

LE BREVISSIME VACANZE DI CHI HA SOLO IL PONTE CORTO

L'utilitaria, però, è carica come per una crociera - La marcia in punta di gomme quando c'è la « Stradale » - Agli autostoppisti i mezzi passaggi fanno quasi pena - Il casello buono per l'Umbria verde - In un angolo segreto due auto ogni tre ore

Per i pesci piccoli l'autostrada serve a tornare un giorno nel podere dei nonni

Cassius Clay si risposa



CHICAGO — Si risposa Cassius Clay, il campione che gli USA hanno privato del titolo dei « massimi » perché si è rifiutato di vestire la divisa militare per andare a combattere nel Vietnam. Il pugile ha ottenuto la licenza matrimoniale. Ha la validità di un mese, quindi le nozze, non ancora fissate, sono imminenti. La sposa ha 17 anni. Si chiama Belinda Boyd ed ha studiato all'università islamica. Cassius Clay, il quale preferisce essere chiamato Muhammad Ali, con il nome cioè che ha scelto divenendo « musulmano nero », aveva divorziato dalla prima moglie, Sonja, lo scorso anno, accusandola di non volersi assoggettare alle rigide regole della propria religione.

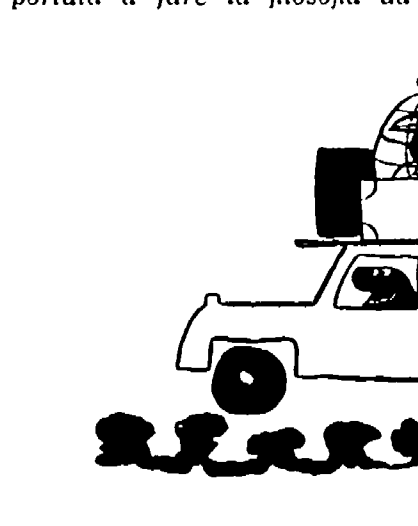
I due della Stradale non erano riusciti a cogliere in fallo nessuno: le auto sbucavano dalla curva in perfetta tenuta di strada, alla mano destra, a velocità moderata; tutti angeli al volante. Dopo quel primo mattone che veniva più esultante abbaticcato alla ragazza — mon dieu che multa! — da levargli la voglia di fare lo spiritoso per un pezzo — non c'era stato più nessuno men che corretto. Non era un punto buono, quello, come avevano pensato in un primo momento. Sicché si spostarono più a monte. E allora capirono: oltre la curva c'era un cartello bene in vista sul bordo della carreggiata: « Attenzione! A 500 metri c'è la polizia stradale ».

Non è una barzelletta: è successo davvero, in Francia, dalle parti di Megeve. In Italia non c'è bisogno di cartelli. La capisci subito, a più di un chilometro quando c'è appostata la Stradale. I proiettili che l'hanno superato sono tutti ammucchiati e camminano a 20 l'ora; una lunga fila paziente d'auto; la strada è sgombra a perdita d'occhio, ma nessuno azzarda un sorpasso, nessuno brontola, silenzio di tomba, non è un ingorgo, non s'ode suono di clacson, diresti nemmeno di motori. Tappeti in testa un carro funebre e invece, alla prima curva ci sono i due della Stradale, quantoni bianchi, a discutere con il primo che hanno « pizzicato » e che la sconta per tutti. Gli altri passano quasi in punta di gomme, con aria indifferente, innocentissima; tacciono pure i bambini. A mille metri si scatenano di nuovo e si seminano a furia di nuovi passi da strappare le cerniere e i timpani.

Subito dopo le rampe, ecco i clienti dell'autostop. Sono piovuti dal cielo, non sai mica come sono arrivati fin lì. Forse stanno ai margini delle rampe da sempre, creati apposta. Hanno cartelli sul petto: « Firenze » c'è scritto, o « Bologna ». Mi fermo: io lo vado fino a Fabri, va bene? No, non gli va bene: o Firenze, o niente. Non chiedono mezzi passaggi, non sono piovuti che mendicano per pochi chilometri. Un'auto che va a Fabri, anzi, fa quasi pena. Non ti chiedono nemmeno dove sia, questo Fabri? Io sanno benissimo, sanno a memoria tutta l'Autostrada, caselli, stazioni di servizio, piazzole di sosta e guard-rail. Ti fanno cenno di andare: hanno già addocchiato

un meglio di te, che forse va a Firenze e sono già tutti suoi, dito alzato, zaino ben saldo, mento barbuto e occhi a punto interrogativo. Ti senti un verme e vai avanti, grottando con la « prima ».

In fondo anche l'autostoppista ha una dignità: non è un miserevole appiattito. E' uno che, se gli va bene, fra cinque minuti, marcia in Rolls Royce e ti sorpassa. Un po' come il matrimonio, concedere un passaggio in autostop: si crede di scegliere e invece si è scelti. Basta, pensa offesa. Il prossimo che mi chiede il passaggio, gli dico una parolaccia. Il prossimo sono due militari in licenza: è capace che vanno a Fabri, peggio per loro. La scontano per l'altro. Così è la vita: in auto ti senti portata a fare la filosofia da



quattro soldi, quella che non ti distrae e ti aiuta solo a ingannare la monotonia. Niente è più stupido di quel che si pensa in auto: una volta mi misi a pensare sul serio e mi ritrovai in un fosso. Non ho più pensato niente di buono, in auto, da quella volta.

L'Autostrada da Roma verso il Nord è affollatissima di pesci piccoli: « 500 », « 600 » qualche « Flavia » a contante sulle dita di una mano. Gli « ultimi di Ferragosto », quelli che partono poche ore prima della mezzanotte sono tutti poveretti, con il ponte corto da impiegato categoria C: una scappatina al paese natale, magari, non più di 150-200 chilometri da Roma. Per mangiare il coccomero coi vecchi, sull'acqua che sta fra la provincia di Perugia e quella di Arezzo, o fra Grosseto e Siena. In Italia, l'automobile serve anche a questo: una piccola lusione di ferie, un breve ritorno al passato, dormire una notte nel podere dei nonni, svegliarsi e girare intorno al pozzo in ca-

lotta, l'aria stralunata ormai da cittadino, straniero in terra tua; tagliatelle, pollo rupe, vino un po' torbido che sa di mosto. Ed è subito sera, come nella poesia.

E' incredibile quanta roba si portano appresso, pure per un giorno: sopra il tetto della « 500 » la carrozzina del pupo e magari anche il lettino. Dietro la lunetta del retro am mucchiati asciugamani, scatole di crackers e biscottini, persino le buste dei grissini. Ho visto anche un vasi di plastica con Paperino stampato sopra e tutti i finestrini tappati dalle stampele coi vestiti di chi non riuscivano a consumare e adoperarne nemmeno la metà. So già la frase: « Chissà se c'è questa roba lassù ».

L'Autostrada li intimidisce, te. Certo, a Firenze, a Bologna o a Milano, si sa. Invece è proprio Fabri la « porta » giusta per l'Umbria verde, quella intorno a Perugia, che — i termini ce lo consentono — è l'unica Umbria che vale, per chi va in vacanza un giorno soltanto. Usciti da Fabri, infatti, ci si è dentro fino al collo: cominciano le tortuose curve della umbra-casentinese, stilate, traditrici anche per i temporali e il vento; cominciano i nomi bufi dei paesi come Spinzolino o Colbucco. Da Monteleone a Piegara devi per una provinciale in mezzo ai boschi: i primi cento metri sono asfaltati e ti illudi sempre che quest'anno, per bacco, l'abbiano asfaltata tutta. Ma sì, dopo quella curva la asfalto non c'era più l'anno scorso. E adesso c'è, invece: l'hanno asfaltata, ce l'hanno fatta, era ora, l'hanno asfaltata tutta, evviva! Macché: quella non era la curva buona; la seconda curva l'avevo fatta tutta sassi e polvere. Non l'hanno asfaltata, era così prima che finissero l'Autostrada; poi c'è stata l'alluvione del '63, quella del '65, quella del '66 e hanno sempre pensato a rimpolpare l'Autostrada del Sole; ma la povera Monteleone-Piegara è rimasta di sassi. Però accorcia e dopo appena sette chilometri senti che sei di nuovo in Umbria, la Città della Pieve-Perugia, quasi sgombra.

Il passaggio è cambiato, quello automobilistico voglio dire. Adesso vedi « giardinetto » vecchio « 600 multiple » e carri da buoi che sbucano come tori infuriati dalle strade dei poderi: « T'amo pio bore... » Adesso sei vai fuori strada sbatti su cipressi, querce e pioppi: è l'Umbria, sono ombre di dubbia Qui Ferragosto, lo chiamano La Madonna o « L'Assunta », non si confondono con nomi più profani, anche se la festa deve andare ben più addietro che il Cristianesimo. Infatti — ormai è sera tardi — dai campi bruciano mucchi di paglia. Chi lo sa sorride: sono i fucchi portafortuna che s'accendono appunto la sera della Madonna, ma che risalgono, come tradizione, almeno agli Etruschi: la Madonna s'è adattata dopo, a questo omaggio, magari su consiglio di San Francesco.

L'Arco Etrusco è per gli automobilisti che arrivano a Perugia, la prova del fuoco, per scendere dal Duomo all'Università degli Stranieri si costeggia l'Arco Etrusco con una discesa che qualche campione di slalom giudicherebbe folle. C'erano le scalette, prima dell'epoca dell'auto: l'hanno spianate, ma il circuito è a « S » strettissimo: pendenza 25 per cento. Tutte le frecce partono alla « S » e c'è qualche forestiero che la imbocca a cuor leggero, e poi crede d'aver sbagliato strada. Eccone uno torato Verelli che ha bloccato di colpo — marcia innestata, freno a mano e tutti gli accorgimenti del caso — e sporge la testa fuori del finestrino senza cipressi niente. « Vada avanti, gli urlo — vada avanti! » Ma dove — mi risponde — dove porta questa pazzia di strada? « Non si preoccupi, poi finisce, vada avanti ». Quello va, più spinto dall'urlo dei clacson che dal mio consiglio e scommetto che si raccomanda l'anima, tutto frenato, rossi i fannulloni dietro come avessero la scarlatina. In fondo alla discesa, dove c'è lo stallo, si fa da parte e si ferma. E' stata dura; mi sorride in modo un po' ebete prima di mettersi dietro di me.

Il mio viaggio è finito. Anch'io come i pesci piccoli ho poche ore per mangiare il coccomero di Ferragosto con « i miei ». Dove? E chi te lo dice, fessi matti! E' un posto che ancora non sa nessuno. Io e i miei guardiamo con terrore ogni tolla che si avvicina al posto uno di fuori che ossessa il panorama con gli occhi arancioni fino al ciglio di cemento. Finora questo paese, queste quattro case sotto Monteleone, hanno scoraggiato tutti perfino chi ci abitava se ne andava. Non arriva telefono, né posta, né corriera fino a qui. E il traffico? L'eri stato appunto sul terrazzino di casa e guardavo la strada polverosa. Un'auto è passata alle 14:20, la seconda è passata alle 17:10. Mia sorella che ci abita ha alzato la testa e ha detto: « Madonna mia, che è successo? C'è un traffico, oggi! ».

Hart Colin

Elisabetta Bonucci

Reportage dal Vietnam del Sud DAVANTI AL TRIBUNALE DI « CANE PAZZO »

Le udienze del Tribunale speciale di Saigon nell'« aula uno » del palazzo di Giustizia - Un capitano sbrigativo e un avvocato compiacente
La fiera di Doang Van Nu, una ragazza del Delta - Quando la pietà diventa un reato - « Impiccagione entro quattro giorni da oggi »

Nostro servizio

SAIGON, agosto. L'aula numero uno del Palazzo di Giustizia è uno stanzone rettangolare, dai muri imbiancati a calce. Sul fondo, entrandovi, gli scanni dei giudici, alla sinistra una lunga e bassa gabbia dalle sbarre tozze entro la quale prendono posto gli imputati, sulla destra i tavoli e le sedie per gli avvocati. Non vi è il settore riservato al pubblico e questo è il primo segno del fatto che, in questa « aula uno », avvenendo le udienze del Tribunale supremo militare dell'esercito sud-vietnamita. Un tribunale speciale, cui spettano per competenza tutti i « reati » connessi in qualche modo alla guerra in corso. Qui vengono processati borsari neri e studenti, monaci buddisti e partigiani, intellettuali e scaricatori del porto di Saigon, contadini delle risaie del Delta e montanari degli Altipiani. Dentro questa gabbia Nguyen Van Troi ha ascoltato la sentenza che lo condannava a morte.

Un giorno qualcuno scriverà la storia di queste quattro mura dell'« aula uno », squallide, bianche di calce. Di questo stanzone con due finestre sbarrate da una robusta inferriata, degli uomini e delle donne che vi sono passati, le mani legate, con destinazione i pali della Piazza del Mer-

cato o il poligono di tiro del carcere di Chin Hoa. Un giorno qualcuno scriverà la storia di questi uomini e di queste donne e sarà una storia d'eroini, alcuni già adesso famosi, i più bassi, ignorati.

Sono le dieci del mattino e nell'« aula uno » fa caldo, le pale del ventilatore si muovono ronzando sul soffitto, dalle finestre aperte sale soffocato il rumore del traffico.

Alle dieci e venti l'ufficiale di polizia che comanda il servizio d'ordine all'interno del tribunale mi si avvicina e mi prega di spegnere la sigaretta. « Sia per entrare la corte » — mi dice. Alle 10,22, da una porta laterale, entrano i giudici. Sono cinque: un colonnello che presiede il tribunale, un tenente colonnello, due maggiori e un capitano. Il colonnello presidente è un tipo basso, tarchiato, una faccia larga e dall'espressione bonaria; non porta gradi, non ha decorazioni. Si chiama Vien Men Hoa, ha 52 anni, la gente di Saigon l'ha soprannominato « Cane pazzo ». Proprio in quest'aula, mi è stato raccontato, tre mesi fa « Cane pazzo » ha condannato a 4 anni di lavori forzati un bottegaio di Saigon che era stato sentito, da una spia, usare quel feroce nomignolo in una conversazione.

Entrano anche gli avvocati, si dispongono ai loro tavoli; sono due, difensori dell'imputato e nominati d'ufficio. Poi i lavori del tribunale hanno inizio. La ragazza viene portata dentro, da una porticina che si apre sull'interno della gabbia stessa. Ha le mani ammanettate e non la liberano mai per tutto il processo; rimane in piedi, circondata da quattro soldati. Il capitano — non so come si chiami — è sbrigativo, veloce. Ha la parte dell'accusatore ufficiale. Apre un dossier che ha dinanzi, ne tira fuori un altro foglio. « Tu sei Doang Van Nu, del villaggio di Binh Minh? ».

La ragazza accenna ad un sì con il capo. E' alta, per una ragazza vietnamita; ha i capelli nerissimi raccolti in crocchia sulla nuca, i lineamenti del volto delicati anche se la sua corporatura è robusta. Indossa una tunica nera. Il capitano la guarda per un istante, lo sguardo che si dà ad un oggetto ingombrante, poi inizia: « La mattina del 22 luglio, nella capanna dell'imputata, villaggio di Binh Minh, regione di Vinh Long, è stato rinvenuto da nostre forze in rastrellamento il corpo di un bandito vietcong non identificato. Il bandito era stato ucciso durante il combattimento avvenuto circa 24 ore prima ad un chilometro da Binh Minh tra le nostre forze e un reparto di banditi. Abbiamo ragioni a sufficienza per ritenere che il corpo dell'ucciso sia stato traspor-

tato dai suoi compagni sino alla capanna dell'imputata, la quale ovviamente doveva stare in contatto con loro ».

Qui è necessario spiegare che le formazioni partigiane del FMLN non lasciano mai i loro morti sul terreno. Se li porta dentro e li seppelliscono in zone inaccessibili al nemico, per non offrire agli americani alcun dato sulle perdite subite dalla guerriglia. Anche le popolazioni contadine, che aiutano il Fronte, si sobbarcano a questa dolorosa necessità bellica: a rischio di tenerezza rappresaglie — nascondono i morti partigiani rimasti sul terreno, e li seppelliscono di nascosto per non farli « recuperare » al nemico. Per questo « reato » la legge militare del governo di Saigon prevede anche la morte per impiccagione.

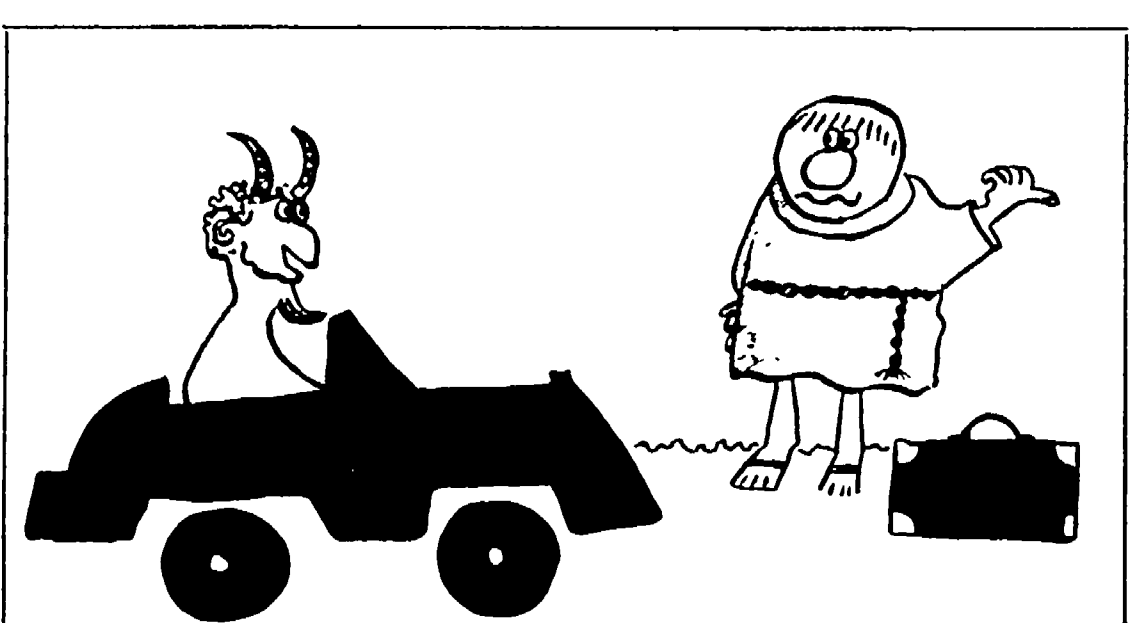
Il capitano ha finito di leggere l'accusa e passa il foglio a « Cane pazzo », poi si siede. « Cosa ha da dire la difesa? » chiede « Cane pazzo », sorridendo, rivolto agli avvocati. Uno degli avvocati si alza. E' piccolo, sudato, veste un abito bianco tipo tropical con una cravattina nera. Porge il suo saluto e all'illustrissima corte ed al suo illustissimo presidente poi entra subito nel merito della questione. « Forse occorre considerare — dice — che la ragazza è stata terrorizzata dai banditi. In fondo è giovane, ha solo vent'anni,

possono averla minacciata con le armi e le... ».

« Non dica idiozie! — scatta il capitano, interrompendo — Quella mattina non c'erano banditi, nel villaggio, c'erano solo le nostre truppe. Poteva chiedere protezione a loro ».

« Forse allora — prosegue l'avvocato il quale, ormai è fin troppo evidente, non se la sente di contrariare la corte — la ragazza non aveva nessuna intenzione di nascondere quel cadavere per scopi, diciamo così, militari. Voleva soltanto sbarazzarsene, in un modo o nell'altro. Magari per umanità! ».

Alla parola « umanità » le facce dei giudici hanno tutte un sorriso. Ora è lo stesso colonnello presidente che interviene: « Avvocato, io credo che lei non ha neppure dato una occhiata a queste carte » — batte con la destra sul foglio che ha collocato sul tavolo — « altrimenti avrebbe visto che la ragazza è stata così "umanata" da lavare con dell'acqua le ferite del bandito, da chiuderle gli occhi e incrociargli le braccia. Da prepararlo, in somma, ad una onorevole sepoltura. Questa non è umanità, caro avvocato, questa è solidarietà coi banditi ». La ragazza, intanto, guarda ora la corte, ora l'avvocato. A lei non hanno mai chiesto nulla, è rimasta in silenzio per tutta la durata del processo. Fiera, coraggiosa,



La conferenza di Ginevra sul disarmo

Non ancora pronto il trattato anti-H

DICHIARAZIONI DEL DELEGATO SOVIETICO E DI QUELLO AMERICANO - LA POSIZIONE DELL'ETIOPIA

GINEVRA, 17.

Il problema della non proliferazione nucleare e quello della sospensione degli esperimenti nucleari sovietici sono stati gli argomenti principali trattati dall'Assemblea del disarmo del comitato ginevrino del disarmo, con interventi dei delegati della Svezia e dell'Europa in attesa dell'annunciata presentazione di un trattato comune sovietico-americano sulla non proliferazione - che nel frattempo della conferenza del disarmo viene ormai più brevemente definito come il «TNP».

L'attenzione si è più particolarmente concentrata sull'intervento del rappresentante etiope Atefaw Zelleke, il quale per la prima volta nel corso della presente sessione ha espresso il punto di vista del suo Paese sulla non proliferazione. Il delegato dell'Etiozia ha premesso che il comitato non ha più molto tempo a disposizione per esprimere il suo punto di vista circa l'auspicato progetto di trattato sulla non proliferazione. In apertura di seduta, il rappresentante della conferenza - il sovietico Rosin e l'americano Foster - nel rispondere ad alcune domande dei giornalisti si erano infatti espressi tutti e due con molta cautela. Rosin aveva detto che «i negoziati continuano» e che «non è possibile formulare per il momento un progetto».

Un viaggio estremamente interessante, quindi, ma non certo una vacanza di riposo. Credo però che nessuno dei protagonisti di questa simpatica avventura (compresa l'utilizzazione di tutti i mezzi di trasporto dal treno all'aereo, alla nave, al pullman) si lamenti per non aver avuto che pochi momenti di tregua. L'occasione di poter compiere un'esperienza di questo genere, d'altra parte, non si ripeterà facilmente. Si sa perché questi quindici compagni hanno avuto la fortuna di poter compiere il viaggio. Una fortuna, comunque, guadagnata con l'attività continua, paziente, silenziosa del comunista che ha compreso quanto sia importante la diffusione della stampa.

Ennio Michiorri, da Poggio Mirteto (Rieti), conta oggi 61 anni. Fa il diffusore «da sempre». Cioè da quando si è iscritto, nel 1921, al Partito comunista. Ha cominciato a diffondere l'Avanguardia; ed ha continuato più tardi, nella clandestinità, con l'Unità. Adesso nel suo paese, ogni domenica porta il giornale in una settantina di famiglie (che diventano 120 e anche 130 quando l'Unità organizza le diffusioni straordinarie).

«Prima - racconta Michiorri - eravamo in due a diffondere il giornale e distribuivamo 50-60 copie. Quando siamo rimasti solo sono riuscito a portare la diffusione quotidiana sino a 70 copie. Ma se qualcuno mi si affacciasse io sono certo che a Poggio Mirteto potrebbero essere distribuite ogni domenica almeno cento copie del giornale».

Le esperienze di lavoro sono moltissime. Anselmo Torreggiani, che è responsabile provinciale degli «Amici dell'Unità» di Reggio Emilia, sta collaudando delle iniziative completamente nuove. In una certa zona comprendente quattro sezioni è stato istituito il «portatore di abbonamenti». Anzi, nel caso particolare, si tratta di una portatrice, poiché il lavoro viene compiuto quotidianamente da una compagna. In questo modo anche i lettori abbonati in una zona che le poste servirebbero con troppo ritardo, possono ora ricevere l'Unità a casa fra le sette e le nove del mattino. L'esperimento è riuscito in pieno ed ora si sta organizzando la medesima cosa in altre due zone della provincia di Reggio Emilia.

L'obiettivo che i compagni si erano riproposti di raggiungere era di 100-120 nuovi abbonamenti. Ne sono stati raccolti 160, di cui 140 attraverso la portatrice.

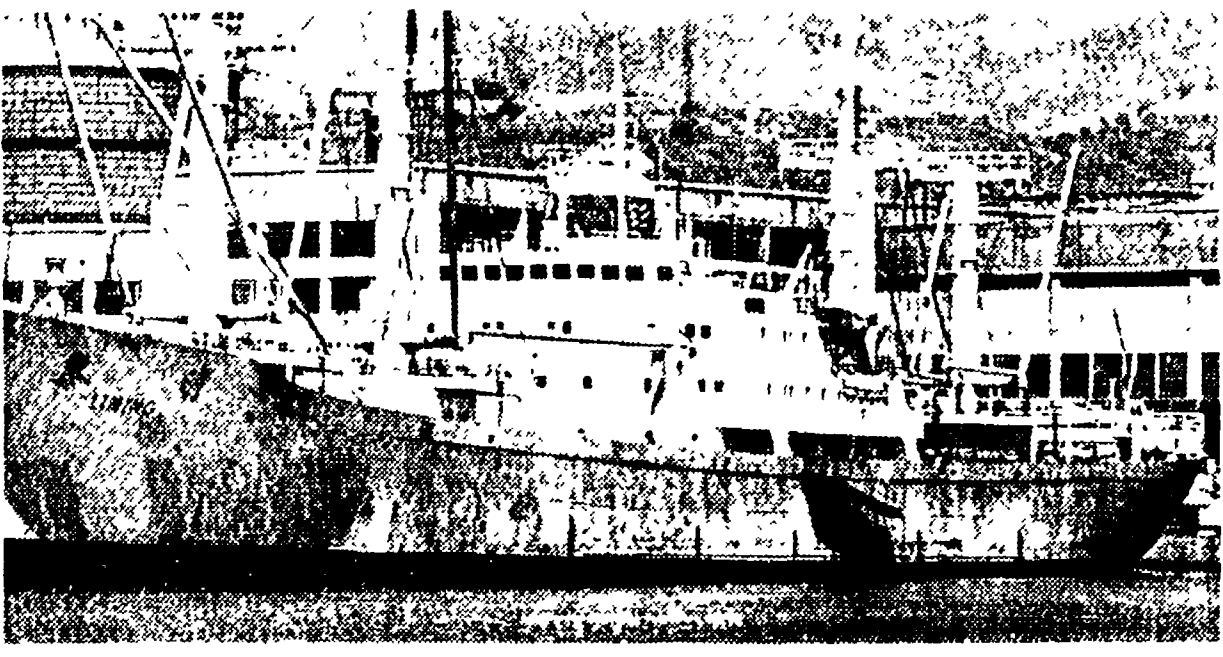
Un altro compagno, Sante Cardinali, pure responsabile degli «Amici dell'Unità» (a Pescara), può dire che l'estate non ha portato nella sua provincia il calo di diffusione che altrove viene registrato quando le città si sciolgono. I diffusori hanno avuto l'accortezza di organizzare diffusioni particolari, quali quelle che si presentano l'occasione. Un avvenimento politico, una manifestazione, una festa sono sempre serviti per aumentare la vendita del giornale.

«Se a Cantiano si è svolta la Festa dell'emigrato» - racconta Cardinali - «i diffusori non si sono lasciati sfuggire l'occasione: e così in quella domenica in quel paese si sono diffuse 200 copie in più. Il valore di tutto ciò sta nel fatto che mentre nel periodo estivo si registra un calo di diffusione perché la gente scappa dalla città, noi siamo riusciti addirittura a migliorarla».

Sono queste mille iniziative, spesso ignorate, che permettono all'Unità di mantenere i suoi

Nel porto di Genova

CONTINUA IL BLOCCO DELLA NAVE CINESE



La nave cinese «Li-Ming»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 17.

Con l'aereo proveniente da Roma sono giunti nella tarda mattinata di oggi a Genova il rappresentante commerciale della Cina popolare in Italia, Pao Shen, e il suo aiutante, Sun Jan. Subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Sestri e sono fatti accompagnare a bordo della nave «Li-Ming». Tornando a terra, alle 18, Pao Shen ha dichiarato: «Sono stato semplicemente a vedere come stava il capitano e l'ho salutato». Poi ha estratto di tasca il famoso libretto con le massime

di Mao e l'ha sventolato all'indirizzo dei compagni rimasti sulla nave. I quali hanno risposto nello stesso modo. Subito dopo, accanto agli altri è apparso un nuovo cartello. In italiano, con la scritta: «Protestiamo con energia per l'atto fascista di proibire il rifornimento dell'acqua dolce». Contemporaneamente un marinaio cinese di megalotto ha letto, sempre in italiano, alcune «massime» di Mao.

Il cartello è il solo fatto nuovo verificatosi nella vicenda del mercantile cinese messo in quarantena dalle autorità portuali genovesi perché il suo comandante si è rifiutato di togliere le scritte inneggianti all'amicizia fra i popoli cinese e italiano e di Mao.

La nave è sempre sorvegliata da un cordone di agenti e carabinieri i quali impediscono qualsiasi contatto dei marinai con la terraferma e viceversa. I marinai alternano parlate a ping pong su un tavolo montato sul pontone alla faccia in coro dei «pensieri» di Mao.

Sino ad oggi, intanto, i danni maggiori li subisce l'economia portuale cittadina.

Il viaggio-premio degli «Amici dell'Unità» è alla fine. I quindici diffusori che, ospiti della Pravda, hanno scorrazzato da una parte all'altra dell'Unione Sovietica (da Mosca a Leningrado, da Leningrado alla Repubblica di Lituania, prima delegazione straniera in visita in una delle Repubbliche baltiche, dalla Lituania a Sotchi, dal Mar Nero e poi di nuovo a Mosca), stanno tornando in Italia attraverso Polonia, Cecoslovacchia ed Austria.

Il loro è stato un viaggio favorevole, dalle mille esperienze e alle tante cose viste e sentite. I quindici compagni sono giunti qui in questi giorni: discussioni coi compagni della Pravda, compreso il direttore Michele Zemanin, all'inizio ed alla fine del viaggio; discussioni coi compagni della fabbrica di massa per la diffusione dell'Unità, alla normale diffusione domenicale nelle case del quartiere, si aggiungono quelle a carattere particolare. I cittadini d'estate se ne vanno al mare? I diffusori della sezione li seguono e sulla spiaggia di Castelporziano diffondono 180-210 copie ogni domenica. Si verificano le rivolte dei negri negli Stati Uniti? I diffusori della sezione raggiungono in piena notte col giornale fresco d'inchiesta la via Veneto (dove l'ambasciata USA) e nonostante l'ora tarda riescono a diffondere 280 copie dell'Unità. Idee e uomini, in continuazione, per portare la voce del Partito in ogni luogo e in ogni momento.

I quindici diffusori che hanno compiuto il viaggio in Unione Sovietica, questo premio se lo sono largamente meritato. Ognuno di essi, anche il più giovane, ha personalmente distribuito migliaia di copie dell'Unità. Alcuni, addirittura decine di migliaia. Però, è quel che più conta, non si tratta di strilloni o di semplici portatori: ognuno di essi è un dirigente di base che agisce in prima linea della distribuzione domenicale dell'Unità per rinnovare un importante incontro coi compagni e coi simpatizzanti del suo paese o del suo rione.

Piero Campisi

Il viaggio in URSS di quindici «amici dell'Unità»

COMINCIÒ NEL '21 A DIFFONDERE I GIORNALI DEL PARTITO

Distribuita l'«Avanguardia» - Lavoro esemplare per gli abbonamenti - Sulla via del ritorno

Dal nostro inviato

MOSCA, 17.

Il viaggio-premio degli «Amici dell'Unità» è alla fine. I quindici diffusori che, ospiti della Pravda, hanno scorrazzato da una parte all'altra dell'Unione Sovietica (da Mosca a Leningrado, da Leningrado alla Repubblica di Lituania, prima delegazione straniera in visita in una delle Repubbliche baltiche, dalla Lituania a Sotchi, dal Mar Nero e poi di nuovo a Mosca), stanno tornando in Italia attraverso Polonia, Cecoslovacchia ed Austria.

Il loro è stato un viaggio favorevole, dalle mille esperienze e alle tante cose viste e sentite. I quindici compagni sono giunti qui in questi giorni: discussioni coi compagni della Pravda, compreso il direttore Michele Zemanin, all'inizio ed alla fine del viaggio; discussioni coi compagni della fabbrica di massa per la diffusione dell'Unità, alla normale diffusione domenicale nelle case del quartiere, si aggiungono quelle a carattere particolare. I cittadini d'estate se ne vanno al mare? I diffusori della sezione li seguono e sulla spiaggia di Castelporziano diffondono 180-210 copie ogni domenica. Si verificano le rivolte dei negri negli Stati Uniti? I diffusori della sezione raggiungono in piena notte col giornale fresco d'inchiesta la via Veneto (dove l'ambasciata USA) e nonostante l'ora tarda riescono a diffondere 280 copie dell'Unità. Idee e uomini, in continuazione, per portare la voce del Partito in ogni luogo e in ogni momento.

I quindici diffusori che hanno compiuto il viaggio in Unione Sovietica, questo premio se lo sono largamente meritato. Ognuno di essi, anche il più giovane, ha personalmente distribuito migliaia di copie dell'Unità. Alcuni, addirittura decine di migliaia. Però, è quel che più conta, non si tratta di strilloni o di semplici portatori: ognuno di essi è un dirigente di base che agisce in prima linea della distribuzione domenicale dell'Unità per rinnovare un importante incontro coi compagni e coi simpatizzanti del suo paese o del suo rione.

Piero Campisi

importanti traguardi di tiratura

Occorrono sempre idee nuove e uomini naturalmente. Gino Mantovani, che oltre ad essere diffusore è anche sindaco di Cineselli, nel Polesine, racconta che nella sua sezione si è organizzato un turno di rotazione. I diffusori sono otto. Ciascuno lo fa per un mese (distribuendo 50 copie domenicali).

Il sistema funziona ormai da più di dieci anni e va benissimo. Eravamo in otto, o meglio, in nove, ma un po' di più, meritando ugualmente di compiere questo viaggio premio quando ci è stato proposto. Purtroppo il posto era però uno solo. Allora è stato messo in sorteggio. E' toccato a me».

Un giovane, Mario Carrozzi, romano di Centocelle, può raccontare che la sua sezione (la «Concetto Marchesini») non perde occasione per far qualche cosa per la diffusione dell'Unità. Alla normale diffusione domenicale nelle case del quartiere, si aggiungono quelle a carattere particolare. I cittadini d'estate se ne vanno al mare? I diffusori della sezione li seguono e sulla spiaggia di Castelporziano diffondono 180-210 copie ogni domenica. Si verificano le rivolte dei negri negli Stati Uniti? I diffusori della sezione raggiungono in piena notte col giornale fresco d'inchiesta la via Veneto (dove l'ambasciata USA) e nonostante l'ora tarda riescono a diffondere 280 copie dell'Unità. Idee e uomini, in continuazione, per portare la voce del Partito in ogni luogo e in ogni momento.

I quindici diffusori che hanno compiuto il viaggio in Unione Sovietica, questo premio se lo sono largamente meritato. Ognuno di essi, anche il più giovane, ha personalmente distribuito migliaia di copie dell'Unità. Alcuni, addirittura decine di migliaia. Però, è quel che più conta, non si tratta di strilloni o di semplici portatori: ognuno di essi è un dirigente di base che agisce in prima linea della distribuzione domenicale dell'Unità per rinnovare un importante incontro coi compagni e coi simpatizzanti del suo paese o del suo rione.

Piero Campisi

Contro la Costa d'Avorio

Telegramma di Sekou Touré a U Thant

NEW YORK, 17. In un telegramma inviato al segretario generale dell'ONU, U Thant, il presidente della Guinea Sekou Touré chiede che la controversia tra la Guinea e la Costa d'Avorio, concernente la questione della detenzione del ministro degli Esteri della Guinea Louis Lansana Beavogui e del rappresentante della Guinea all'ONU Adoumar Mariout da parte delle autorità della Costa d'Avorio, sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea generale e del Consiglio di Sicurezza. L'Assemblea generale terrà la sua 22ª sessione regolare dal 19 settembre a New York. La controversia tra Guinea e Costa d'Avorio risale all'inizio dell'anno quando la Guinea sequestrò un peschereccio della Costa d'Avorio e trattenne il suo equipaggio.

Per la crisi del M. O.

100 milioni di sterline perdute dall'Inghilterra

LONDRA, 17. Il numero pubblicato oggi dal «National Economic Review» sostiene che i riflessi della crisi mediorientale sull'economia britannica costeranno al Regno Unito circa 100 milioni di sterline. La cifra è stata calcolata tenendo conto dell'aumento del prezzo di importazione del petrolio e delle diminuite esportazioni verso il Medio Oriente: gli esperti della rivista si sono inoltre basati sulla previsione secondo cui il canale di Suez verrebbe riaperto alla fine dell'anno in corso. L'analisi della «National Economic Review» nota poi come anche le esportazioni verso gli Stati Uniti e alcuni paesi minori dell'area della sterlina siano diminuite nel secondo quadrimestre dell'anno: per contro, le importazioni nello stesso periodo sono sensibilmente aumentate. Le previsioni della rivista sono tuttavia moderatamente ottimistiche per l'immediato futuro.

Emigrazione

L'organismo costituito dal ministero degli Esteri

I difetti del Comitato degli italiani all'estero

Un rappresentante del Pakistan (370 italiani), nessuno del Lussemburgo (circa 20 mila emigrati). Esclusi le organizzazioni sindacali. Perché non si è chiamato il Parlamento ad un dibattito sulla composizione, la funzione e i compiti del Comitato?

La composizione del Comitato degli italiani all'estero - recentemente costituito dal ministero degli Esteri - ha suscitato quanto mai perplessi. Dei 30 membri residenti all'estero designati a fare parte del Comitato, 11 risiedono nel Paese d'origine (Argentina, Brasile, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo, Messico, Olanda, Svezia, Svizzera, Belgio, Inghilterra e Jugoslavia). I restanti 19 sono europei (Germania, Francia, Svizzera, Belgio, Inghilterra e Jugoslavia). I restanti 19 sono europei (Germania, Francia, Svizzera, Belgio, Inghilterra e Jugoslavia).

Negli ultimi dieci anni dal 70 all'80 per cento dell'emigrazione italiana è stata assorbita dai paesi dell'Europa occidentale. Nei Paesi europei si trovano oggi circa due milioni e mezzo di italiani, una grandissima maggioranza lavoratori e lavoratori impiegati nell'economia dei Paesi d'immigrazione, che conservano forti legami con l'Italia e che presentano gravi e acuti problemi di tutela dei loro diritti civili, democratici e sindacali.

L'emigrazione italiana nella maggior parte dei Paesi d'immigrazione (e particolarmente negli Stati Uniti e negli USA) è costituita invece da nuclei familiari, a carattere permanente, ed è in molti casi una vecchia emigrazione destinata ad integrarsi nella vita economica, sociale e culturale dei Paesi d'immigrazione. Cioè non si tratta di emigranti che anche l'emigrazione oltre oceano non presenti gravi problemi, derivanti soprattutto dall'irresponsabile abbandono in cui è stata lasciata la vita dei governi assistenziali finora alla direzione del Paese. Basta pensare, a questo proposito, che ad eccezione dell'Argentina, il governo italiano non è riuscito ancora a stipulare una convenzione con nessuno di questi Paesi per quanto concerne i problemi della sicurezza sociale degli emigranti italiani (assistenza sanitaria, pensioni d'invalidità e vecchiaia, ecc.). Non vi è tuttavia dubbio che si sarebbe dovuto fare più presto, all'interno del Comitato, ai rappresentanti dell'emigrazione dei Paesi europei, se non lasciati fuori dal Comitato i rappresentanti dell'emigrazione in Lussemburgo, Olanda e Svezia (dove si trovano, rispettivamente, circa 20.000, 12.000 e 10 mila italiani) mentre si è incluso il rappresentante del Pakistan (370 italiani) e dell'Inghilterra (1700 italiani) e della Nigeria (2100 italiani).

La delegazione ha visitato i circoli dell'AFI, della Associazione combattenti e reduci e dell'Associazione amicizia Italia-Belgio, ha avuto incontri con i lavoratori emigrati, e si è resa conto direttamente con la visita ad una miniera ed in particolare alla «taglia» di carbone quanto sia dura e logorante la vita dei minatori.

Il 29 luglio presso il circolo AFI ha avuto luogo l'incontro ufficiale con il comitato direttivo dell'Associazione, presenti il responsabile consolare dell'emigrazione italiana della regione del Limburgo e i dirigenti dell'AFI e dell'Associazione amicizia Italia-Belgio. E' da ricordare che da due anni si intrattengono fraterni rapporti fra la comunità italiana del Limburgo, la Lega dei comuni di Modena e l'Amministrazione provinciale di questa città. L'Associazione famiglie italiane (AFI) invia ogni anno, soprattutto durante la festa della Lega dei comuni e della Provincia, 45

bambini italiani e belgi nelle colonie in Italia. E' una attività molto apprezzata dai lavoratori emigrati e che dovrebbe essere incoraggiata. Infatti i dirigenti dell'AFI nelle conversazioni con la delegazione della Lega hanno fatto presente la necessità dell'invio di un maggior numero di bambini nelle colonie italiane. L'Associazione italiana (AFI) di Waterloo (Belgio).

La delegazione ha visitato i circoli dell'AFI, della Associazione combattenti e reduci e dell'Associazione amicizia Italia-Belgio, ha avuto incontri con i lavoratori emigrati, e si è resa conto direttamente con la visita ad una miniera ed in particolare alla «taglia» di carbone quanto sia dura e logorante la vita dei minatori.

Il 29 luglio presso il circolo AFI ha avuto luogo l'incontro ufficiale con il comitato direttivo dell'Associazione, presenti il responsabile consolare dell'emigrazione italiana della regione del Limburgo e i dirigenti dell'AFI e dell'Associazione amicizia Italia-Belgio. E' da ricordare che da due anni si intrattengono fraterni rapporti fra la comunità italiana del Limburgo, la Lega dei comuni di Modena e l'Amministrazione provinciale di questa città. L'Associazione famiglie italiane (AFI) invia ogni anno, soprattutto durante la festa della Lega dei comuni e della Provincia, 45

bambini italiani e belgi nelle colonie in Italia. E' una attività molto apprezzata dai lavoratori emigrati e che dovrebbe essere incoraggiata. Infatti i dirigenti dell'AFI nelle conversazioni con la delegazione della Lega hanno fatto presente la necessità dell'invio di un maggior numero di bambini nelle colonie italiane. L'Associazione italiana (AFI) di Waterloo (Belgio).

La delegazione ha visitato i circoli dell'AFI, della Associazione combattenti e reduci e dell'Associazione amicizia Italia-Belgio, ha avuto incontri con i lavoratori emigrati, e si è resa conto direttamente con la visita ad una miniera ed in particolare alla «taglia» di carbone quanto sia dura e logorante la vita dei minatori.

Il 29 luglio presso il circolo AFI ha avuto luogo l'incontro ufficiale con il comitato direttivo dell'Associazione, presenti il responsabile consolare dell'emigrazione italiana della regione del Limburgo e i dirigenti dell'AFI e dell'Associazione amicizia Italia-Belgio. E' da ricordare che da due anni si intrattengono fraterni rapporti fra la comunità italiana del Limburgo, la Lega dei comuni di Modena e l'Amministrazione provinciale di questa città. L'Associazione famiglie italiane (AFI) invia ogni anno, soprattutto durante la festa della Lega dei comuni e della Provincia, 45

Sciopero in 4 imprese in Svizzera

Sebbene l'idea diffusa sia che in Svizzera lo sciopero è proibito e illegale, essa non corrisponde esattamente alla realtà. Infatti, la cosiddetta «pace del lavoro» in vigore da ormai circa trent'anni, è stata all'inizio firmata in accordo tra il padronato e il sindacato metalurgico, la FOMH (Federazione dei lavoratori metalmeccanici e orologiai). A questo accordo avevano aderito poi le altre categorie dei sindacati, tra le quali la FLEI (Federazione dei lavoratori edili e del legno).

Ma, da circa quattro anni ormai, la FLEI non ha più firmato il contratto di lavoro collettivo per non essere guastato da un accordo con il padronato. Quindi questo sciopero, che è stato dichiarato da una parte dei lavoratori italiani non è più «pacifico» dalla «pace del lavoro». Periodicamente, nei vari cantoni della Svizzera, hanno luogo così degli sciopero (ricordiamo quello avvenuto in un cantiere del Ticino che durò parecchie settimane).

Il settore attento, riuscendo soltanto a leggere, stando bene, accanto a una pubblicità in fondo alla pagina, il nome delle ditte, si è visto che dove c'è chi viola le disposizioni sullo sciopero, la serrata o il boicottaggio, sarà considerato un crimine e trattato di conseguenza. E' così che abbiamo appreso che i lavoratori sono ben quattro imprese in sciopero più non sapendo se vi è boicottaggio o serrata. Esse sono: l'imprenditore di altri 4 piani di Zurigo, la carpenteria Heinrich Frischbinder a San Gallo e la ditta Marmi e Serenenti S.A. a Poschiavo. A questi lavoratori va tutta la nostra solidarietà. (m. l.)

GERMANIA: Nell'edilizia aumento della disoccupazione

Il numero dei lavoratori edili ha subito una forte diminuzione nella RFT e oggi l'edilizia occupa il numero più basso di lavoratori della fine della guerra. La disoccupazione, nei confronti del precedente anno, è aumentata del 25 per cento. Il numero di disoccupati nel settore dell'edilizia è di 110 mila. A partire dal 1º gennaio di quest'anno, il numero di disoccupati nel settore dell'edilizia è di 110 mila. A partire dal 1º gennaio di quest'anno, il numero di disoccupati nel settore dell'edilizia è di 110 mila.

La solidarietà con i nostri emigrati

Una delegazione della Lega dei Comuni di Modena tra i minatori in Belgio

Dal 26 al 30 luglio una delegazione della Lega dei Comuni di Modena - della quale facevano parte il presidente della Lega, Savignone Franco Pini, il sindaco di Bonporto Nevio Grandi, l'assessore del Comune di Modena Renato Monari, l'assessore provinciale Natale Lanzotti - è stata ospite dell'AFI (Associazione famiglie italiane) di Waterloo (Belgio).

La delegazione ha visitato i circoli dell'AFI, della Associazione combattenti e reduci e dell'Associazione amicizia Italia-Belgio, ha avuto incontri con i lavoratori emigrati, e si è resa conto direttamente con la visita ad una miniera ed in particolare alla «taglia» di carbone quanto sia dura e logorante la vita dei minatori.

Il 29 luglio presso il circolo AFI ha avuto luogo l'incontro ufficiale con il comitato direttivo dell'Associazione, presenti il responsabile consolare dell'emigrazione italiana della regione del Limburgo e i dirigenti dell'AFI e dell'Associazione amicizia Italia-Belgio. E' da ricordare che da due anni si intrattengono fraterni rapporti fra la comunità italiana del Limburgo, la Lega dei comuni di Modena e l'Amministrazione provinciale di questa città. L'Associazione famiglie italiane (AFI) invia ogni anno, soprattutto durante la festa della Lega dei comuni e della Provincia, 45

bambini italiani e belgi nelle colonie in Italia. E' una attività molto apprezzata dai lavoratori emigrati e che dovrebbe essere incoraggiata. Infatti i dirigenti dell'AFI nelle conversazioni con la delegazione della Lega hanno fatto presente la necessità dell'invio di un maggior numero di bambini nelle colonie italiane. L'Associazione italiana (AFI) di Waterloo (Belgio).

La delegazione ha visitato i circoli dell'AFI, della Associazione combattenti e reduci e dell'Associazione amicizia Italia-Belgio, ha avuto incontri con i lavoratori emigrati, e si è resa conto direttamente con la visita ad una miniera ed in particolare alla «taglia» di carbone quanto sia dura e logorante la vita dei minatori.

Il 29 luglio presso il circolo AFI ha avuto luogo l'incontro ufficiale con il comitato direttivo dell'Associazione, presenti il responsabile consolare dell'emigrazione italiana della regione del Limburgo e i dirigenti dell'AFI e dell'Associazione amicizia Italia-Belgio. E' da ricordare che da due anni si intrattengono fraterni rapporti fra la comunità italiana del Limburgo, la Lega dei comuni di Modena e l'Amministrazione provinciale di questa città. L'Associazione famiglie italiane (AFI) invia ogni anno, soprattutto durante la festa della Lega dei comuni e della Provincia, 45

DOMENICA SULL'UNITA'

Un episodio che mandò in bestia Mussolini

Chi era lo «spettro» che durante la guerra disturbava le trasmissioni della radio fascista e copriva di ridicolo i propagandisti del regime?

PORTORICO

Ucciso nel suo ufficio il sindacalista Chavez

Era il capo del potente sindacato dei camionisti portorricani - Il contrasto con l'Alf-Cio presumibilmente alla base dell'assassinio - Chavez era stato il braccio destro di Hoffa

SAN JUAN DE PORTORICO, 17. Il capo del sindacato portorricano dei camionisti, Frank Chavez, di 39 anni, è stato ucciso questa mattina a colpi di pistola nel suo ufficio. La polizia sta cercando una ex guardia del corpo di Chavez, Iyon Coll Figueroa, 39 anni, che è stato visto entrare nell'ufficio del sindacalista poco prima che vi echeggiassero gli spari. Chavez è stato raggiunto da tre proiettili, tutti e tre mortali.

Anche se i particolari del delitto sono ancora per molti versi oscuri (e sarà difficile che vengano mai «chiariti») il tragico episodio si colloca senza dubbio nel quadro della lotta per il potere all'interno dei sindacati americani. Chavez era intimo amico e collaboratore del famigerato boss dei camionisti statunitensi James Hoffa, il quale si trova attualmente in prigione per scontare una pena di otto anni inflittagli per aver corrotto, con offerte di denaro, una giuria federale. Ed era stato proprio Hoffa, nel 1958, ad inviare Chavez a Portorico, per organizzarvi e dirigervi il sindacato dei camionisti. «Fratellanza nazionale degli autotrasportatori» si chiama il sindacato messo in piedi da Chavez a Portorico. Personaggio dinamico ed efficiente, non a caso ha ricoperto alla maniera forte per ottenere i massimi vantaggi alla sua organizzazione. Chavez era nato in Messico e questo gli aveva favorito i contatti ed i legami con la popolazione portorricana. Sul modello del sindacato di Hoffa, Chavez aveva strutturato il suo, agendo spesso al limite della legge e, più d'una volta, oltre quel limite. Come quando fu accusato di aver sottratto, per suoi scopi personali, 150 mila dollari al fondo di compensazione scioperi della cassa sociale del sindacato. Il processo andò per le lunghe e, alla fine, la giuria lo assolse: l'unica faccenda rimase però assai poco chiara.

L'assassinio di Chavez, nel suo ufficio della «Locale 901» del sindacato, sembra dunque rientrare nel quadro della lotta per il potere scatenatasi dopo l'incarcerazione di Hoffa. Con la scomparsa di quest'ultimo dalla direzione del sindacato, infatti, la potentissima AFL-CIO ha iniziato la manovra per assorbire i «teamsters» nel suo alveo. Hoffa, naturalmente, è contrario; e contrario era Chavez come pure altri sindacalisti legati ad Hoffa. L'AFL-CIO, controllando in questo modo a comprendere tutto il movimento del lavoro americano, costituendo un vero e proprio monopolio del sindacato. La resistenza di Hoffa a questo progetto non è certo basata su motivazioni politiche, ma soltanto sul fatto

IN SETTEMBRE

A Kinshasa la conferenza per l'unità africana

ADDIS ABEBA, 17.

La quarta sessione della conferenza dei capi di stato e di governo della OUA (Organizzazione per l'Unità Africana) si aprirà lunedì undici settembre a Kinshasa, preceduta dalla sessione ordinaria del Consiglio dei ministri, che comincerà i suoi lavori il quattro settembre. Lo ha annunciato oggi il dipartimento delle informazioni della segreteria generale della OUA.

I documenti di lavoro ed i progetti d'ordine del giorno della conferenza, e della conferenza, preparati dal segretario generale, sono stati comunicati ai governi dei trentotto stati membri.

Secondo il dipartimento delle informazioni più di venti punti figurano all'ordine del giorno del Consiglio, concernenti le questioni amministrative ed istituzionali, le attività di sviluppo nel campo economico, dell'educazione, della sanità, delle scienze, della tecnica ed i problemi politici e di decolonizzazione.

Il consiglio dei ministri e la conferenza esamineranno ugualmente i rapporti e le raccomandazioni di tutte le commissioni e comitati «ad hoc» della OUA. Oltre ai problemi posti dai recenti sviluppi africani che emergeranno ai lavori di Kinshasa, una importante eccezionale, la conferenza dei capi di stato e di governo esaminerà le raccomandazioni della sessione ordinaria del Consiglio dei ministri, riunitasi ad Addis Abeba nel marzo scorso, e quelle della nuova sessione che si terrà il quattro settembre a Kinshasa.

Un primo gruppo dei funzionari della OUA si trova già a Kinshasa dove opera in stretta cooperazione con le autorità del governo congolese. Radio Bukavu in mano dei ribelli e delle forze mercenarie del maggiore Schramme ha minacciato il vicino stato del Burundi di rappresaglia, se non

cessa di dare assistenza logistica all'esercito nazionale congolese.

Il Burundi concede diritti di atterraggio e libero transito alle forze dirette verso la zona di Bukavu in mano ai mercenari.

Schramme avrebbe minacciato di tagliare i rifornimenti elettrici a Bujumbura, capitale del Burundi, la quale dipende per l'energia dalle centrali che sono sotto il controllo degli uomini di Schramme.

Radio Bukavu avrebbe inoltre rivolto un appello ai katan-ghezi perché si uniscano alle forze dei ribelli nella lotta contro il regime del presidente Mobutu.

Ricorso per la sentenza sul canone RAI-TV

PALERMO, 17.

La Procura della Repubblica ha presentato un ricorso alla Cassazione contro il provvedimento del pretore di Piana degli Albanesi che il 25 luglio scorso dichiarò non punibile «perché è fatto nel costume» il reato di fatto non costume» reato» Francesco Pignone, che si era rifiutato di pagare il canone di abbonamento per le trasmissioni della RAI-TV. La Procura, col danno di pagare, ma egli riceve contro il provvedimento. La causa fu celebrata davanti alla Pretura di Piana degli Albanesi che con la sua sentenza, si pronunciò a favore del pretore di Piana degli Albanesi - è decisione che va demandata ad altra sede e che non concerne la materia penale in trattazione».

Un altro compagno, Sante Cardinali, pure responsabile degli «Amici dell'Unità» (a Pescara), può dire che l'estate non ha portato nella sua provincia il calo di diffusione che altrove viene registrato quando le città si sciolgono. I diffusori hanno avuto l'accortezza di organizzare diffusioni particolari, quali quelle che si presentano l'occasione. Un avvenimento politico, una manifestazione, una festa sono sempre serviti per aumentare la vendita del giornale.

«Se a Cantiano si è svolta la Festa dell'emigrato» - racconta Cardinali - «i diffusori non si sono lasciati sfuggire l'occasione: e così in quella domenica in quel paese si sono diffuse 200 copie in più. Il valore di tutto ciò sta nel fatto che mentre nel periodo estivo si registra un calo di diffusione perché la gente scappa dalla città, noi siamo riusciti addirittura a migliorarla».

Un discorso di Luther King

«La disobbedienza civile paralizzerà la vita delle città americane del Nord»

Violenti scontri tra giovani negri e poliziotti a Syracuse, Houston, Wichita
Gli agenti aprono il fuoco — Si aggrava sempre più la tensione razziale

Si sfalda la maggioranza gollista

Giscard d'Estaing attacca la politica di De Gaulle

Il leader dei «repubblicani indipendenti» critica l'eccessivo personalismo del generale

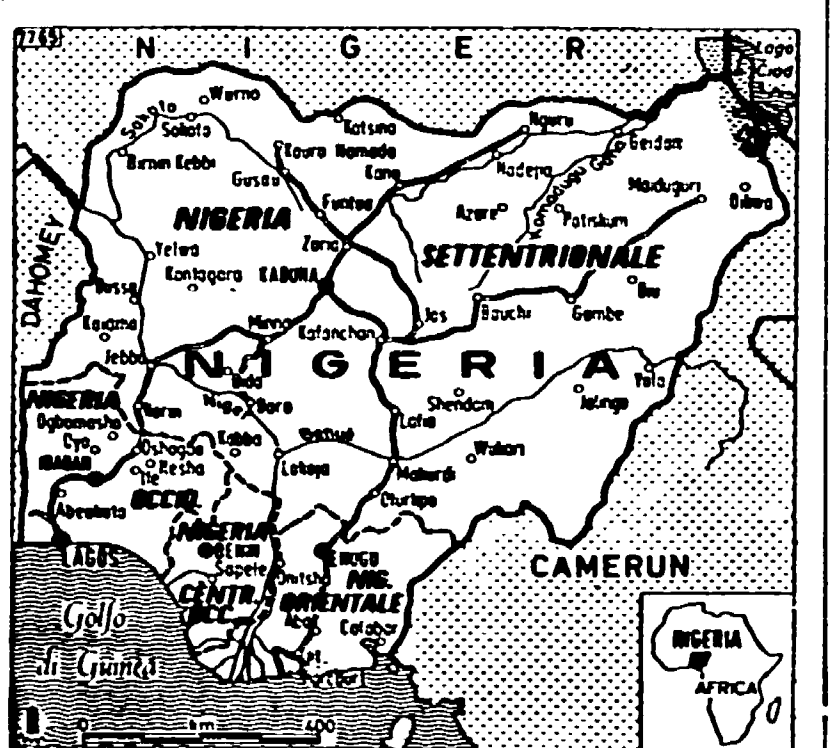
PARIGI, 17. L'ex ministro delle Finanze, Valéry Giscard d'Estaing, che controlla un sesto dei voti gollisti alla Assemblea nazionale (42 su 240) ha dichiarato oggi, in un comunicato ai giornali, di non essere d'accordo sull'eccessivo personalismo del presidente De Gaulle. La dichiarazione è stata fatta al termine di una riunione della «Fédération nationale des républicains indépendants», il cui leader è per l'appunto Giscard d'Estaing. Questi ha affermato che «per far funzionare il regime, non si tratta, per i repubblicani, di rimettere in causa la autorità del Presidente della Repubblica, ma di porre in discussione indispensabile che questa autorità prenda decisioni solo dopo le necessarie delibere: debbano essere effettive del governo, se si tratta di decisioni dell'esecutivo, debbano essere del Parlamento se si tratta

Un'altra delegazione di «Amici» nell'URSS

VENEZIA, 17. Un'altra delegazione di «Amici dell'Unità» — dopo quella partita nei giorni scorsi — lascerà domani Venezia, diretta nell'Unione Sovietica, dove sarà ospite della «Pravda» per circa due settimane. Del gruppo, che è capeggiato dal compagno Elio Russo, ispettore del nostro giornale a Firenze, fanno parte una quindicina di compagni di varie province.

Contrastanti notizie sulla crisi nigeriana

Truppe federali avrebbero sconfitto una colonna secessionista diretta a Ibadan
Appello dei capi del regime del Biafra



LAGOS, 17. Il capo del regime del Biafra col. Ojukwu ha nominato un giovane maggiore, George Okonkwa, amministratore militare del territorio del Medio Ovest recentemente conquistato, il che ha fatto nascere la voce che il brigadiere Victor Banjo sia stato deposto. Banjo aveva guidato le forze che rovesciarono il governo del territorio del Medio ovest favorevole alle autorità federali nigeriane. All'inizio della settimana Banjo aveva annunciato che il Medio ovest avrebbe creato un consiglio militare indipendente dal Biafra e che l'esercito si sarebbe alleato con la repubblica secessionista per dare vita a «un esercito di liberazione». Nel suo discorso Ojukwu ha inoltre rivolto un appello ai capi del territorio del Medio Ovest perché si alleano coi

Nostro servizio

NEW YORK, 17. «La grande vampata della rivolta nera è passata, per ora; ma rimane una larga zona di carboni accesi», così commenta il Detroit News di oggi tutta una nuova impressionante serie di incidenti razziali verificatisi nel corso delle ultime 24 ore. A Syracuse (New York), dove si sono verificati gli scontri più gravi, bande di giovani negri hanno infranto le vetrine di molti negozi della zona bianca, prendendo a sassate le forze di polizia intervenute e lanciando bottiglie incendiarie contro auto e case; numerosi anche gli episodi di saccheggio. Gli agenti hanno aperto il fuoco due volte, ma non si lamentano feriti. L'epicentro degli scontri si è avuto, verso le 22, in un quartiere prevalentemente negro nei pressi dell'Università di Syracuse. Solo dopo una vera e propria battaglia la polizia è riuscita a disperdere le migliaia di dimostranti.

Ad Houston, nel Texas, la polizia è stata mobilitata per sedare un accenno di rivolta nera che stava scoppiando in seguito alla provocazione di un razzista. In una stazione di servizio, infatti, un bianco ha ferito a colpi di pistola un giovane negro. Solo qualche minuto dopo, numerosi bottiglie («molotov») venivano lanciate contro una zona abitata da bianchi. La polizia ha dovuto arrestare il feritore ed assicurare che sarà quanto prima processato.

A Wichita, nel Kansas, una folla di negri ha assediato un ristorante nel quale s'era rifugiato un poliziotto che aveva cercato di bastonare un ragazzo negro. Anche in questo caso dopo numerosi scontri con la polizia, le autorità cittadine hanno dovuto garantire la punizione del brutale poliziotto, ed assicurare che episodi del genere non si verificheranno più.

A Salsuma, un paesino della Louisiana, un gruppo di una cinquantina di bianchi ha tentato di aggredire i partecipanti alla «Marcia per i diritti civili» partita da Bogalusa e diretta alla capitale statale, Baton Rouge. Già qualche giorno fa la marcia era stata ostacolata da altri razzisti ad Hammond ed alcuni negri avevano risposto alla provocazione sparando dei colpi di fucile. Questa volta è stata la stessa polizia a caricare i razzisti bianchi a colpi di sfollagente. La colonna dei marciatori è infatti partita da 150 agenti della polizia di Stato. Una volta a Baton Rouge i dimostranti negri consegneranno al governatore un elenco di richieste della popolazione nera.

Ad Atlanta, in un discorso pronunciato davanti ai 500 delegati della «Southern Christian Leadership Conference», il premio Nobel per la pace Martin Luther King ha pronunciato un infuocato discorso nel quale ha analizzato le cause delle recenti rivolte nei ghetti neri. King ha detto tra l'altro: «I politici della società bianca sono i veri responsabili della violenza scatenata nel corso di questa estate. I sordini razziali come quelli di Newark e Detroit costituiscono una risposta dei negri, e questa risposta significa che l'ingiustizia sarà da ora in poi combattuta fino alla morte». King ha poi lanciato — tra gli applausi frenetici dei presenti — un vasto programma di scioperi generali, boicottaggi sistematici delle scuole, massicce manifestazioni di protesta davanti alle fabbriche delle principali città del nord degli Stati Uniti. Il piano di lotta proposto da King vorrebbe essere una via di mezzo tra la «strategia della violenza» propugnata dal Black Power e quella della semplice «esistenza passiva» dei non violenti. «Dobbiamo bloccare tutti gli ingranaggi della vita nelle grandi città americane del nord, e questo avrà un effetto meno distruttivo dei disordini, ma altrettanto efficace ed impressionante» — ha detto King, rilevando che questo programma di «disobbedienza civile» deve essere inteso, oltre che come una forma di protesta, anche come una forza costruttiva. Secondo King, il fatto che 40 milioni di americani vivono in povertà, solleva degli interrogativi sul sistema economico degli Stati Uniti. «Si è detto che il comunismo dimentica che la vita è un fatto individuale — ha concluso infine — ma il capitalismo dimentica che la vita è un fatto sociale».

Samuel Evergood

1917: LE TAPPE DELLA RIVOLUZIONE RUSSA VERSO L'OTTOBRE

Ossequiato da Kerenski alla stazione

Parte per la Siberia l'ex «autocrate» russo

Il governo onora con i funerali di stato i cosacchi caduti nelle repressioni di luglio — «Spettacolo di colori e di disgusto»

Sfrullando la terribile crisi alimentare di cui soffre il popolo affamato, si fomentano disordini, il cui carattere reazionario appare chiarissimo. Spuntano tentativi di complotti da parte dei partigiani del zarismo. La Duma si fa viva dopo un lungo periodo d'eccezione e tende ad organizzarsi contro la democrazia rivoluzionaria, contro il «Soviet». Ma questo vigile, prende parte attiva alla soluzione della crisi alimentare, esorta il popolo a disingannare le mene reazionarie e premunirsi contro di esse.

Sulla sua insistenza il Governo allontanò il 15 agosto l'ex-zar da Pietrogrado, trasferendolo con la famiglia a Tobolsk. Il «Soviet» intraprende unanime una lotta a morte contro l'ex-zar, e ottiene dal Governo Provvisorio, il proscioglimento.

(dell'«Almanacco socialista» 1918)

Le immense ricchezze della famiglia Romanov

Non c'è dubbio — scrive il Bollettino quotidiano dell'Istituto Italo-Russo — che Nicola II era uno fra i più ricchi in Europa. Denari, terre, foreste, fabbriche, miniere, si accumulavano e crescevano col succedersi del tempo ed, al momento dell'abdicazione di Nicola II, avevano raggiunto cifre fantastiche.

Secondo i dati raccolti dal commissario del Governo provvisorio, Tjiov, l'ex zar disponeva di un capitale di 1.010.000 rubli a pronti contanti ed in titoli. L'ex zarina possedeva una somma quasi uguale a quella di Nicola Romanoff, cioè 1.040.000 rubli; il piccolo Alessio la somma di 5 milioni e mezzo di rubli; le figlie: Tatiana 4 milioni, Maria 3.700.000 e la minore 3 milioni e 300 mila rubli. In tutto la ricchezza della famiglia raggiungeva 18 milioni 614 mila rubli (quasi 50 milioni di lire italiane).

Le terre del «latifondista Romanoff» arrivavano a 42 milioni di «desiatine» (nei circondari di Altai, Nereinsk, Cabaletskaja eccetera), ma, oltre queste terre, all'ex zar appartenevano 8 milioni di «desiatine» d'appannaggio: in tutto 50 milioni di chilometri quadrati.

Si capisce che queste terre sono le migliori del paese, tutte scelte; una parte di queste terre veniva coltivata, un'altra parte rimaneva incolta, il rimanente si affidava ai contadini; quest'ultima parte fruttava all'ex zar 12 milioni di rubli l'anno (più di 30 milioni di lire).

I Romanoff si occupavano anche dell'industria. Avevano più di 100 stabilimenti (fabbriche di porcellana, di carta, di vetro) e sulle loro terre funzionavano 500 mulini (tutti di proprietà dell'ex zar).

Per quello che riguarda le miniere, bisogna dire che i giacimenti ricchissimi si sfruttavano meno di quello che si poteva aspettare da diligenti padroni. Soltanto in cento posti si coltivavano le miniere.

Ma come viticoltori i Romanoff godevano una grandissima popolarità nel paese. Dalla vendita del vino la famiglia Romanoff incassava più di 20 milioni di rubli l'anno.

L'imperatrice aveva lo stipendio di 200 mila rubli all'anno, oltre le spese per la Corte. Pressa a poco altrettanti si pagava ai granduchi e alle granduchesse.

Ma lo stipendio rappresentava una inezia a confronto delle altre rendite. Ecco una piccola statistica degli ultimi cento anni: assegnamenti annuali 138 milioni 637.000 rubli - Costruzione dei palazzi imperiali 55.000.000 - Per viaggi 7.764.000 - Diverse concessioni 24.200.000 Aggiungiamo ancora che la parte migliore della rivaiera di Crimea e del Caucaso apparteneva alla famiglia dei Romanoff.

(da La Giustizia quotidiana socialista di Reggio Emilia).

I rappresentanti dei Romanoff hanno lasciato l'arsenale alla mezzanotte del 15 agosto 1917, accompagnati da nugoli di soldati a piedi e a cavallo. Prima che il veicolo si muovesse l'ex zar fece i suoi addii agli ufficiali e ai soldati che lo avevano custodito. La sua voce tremava. Disse loro che sperava di ritornarvi. Un'ora dopo prese posto con la moglie e i figli in un'automobile aperta. I soldati gli presentarono le armi e gli ufficiali lo salutarono. Le persone dell'entourage dello zar furono autorizzate, compreso il medico, a seguirlo in esilio. Tale e quale come gli inglesi avevano fatto per Napoleone I. L'ex zarina, che non parlava da due o tre giorni, domandò a sua eccellenza Kerenski se dall'esilio avrebbe potuto scrivere alle sue amiche di Pietrogrado.

— A condizione che tutte

le lettere passino dalla censura.

Il fischio del treno imperiale mise fine al momento angoscioso.

Nicola salutò di nuovo gli ufficiali, strinse la mano al Ministro della guerra, e via! Il treno portava in Siberia colui che pochi mesi prima era l'autocrate di tutte le Russie, colui che aveva negato un po' di libertà ai sudditi, colui che aveva concesso la somma per mitra-gliare il popolo che non gli aveva domandato che un governo di responsabilità.

La stretta di mano di Kerenski al dittatore del regime dei delitti è stato un omaggio alla rivoluzione e a tutti i Soviet.

Un'altra azione più vile è stata compiuta dal presidente del Governo provvisorio Kerenski. Egli più di tutti noi sapeva e sa l'odio ininterrotto dei russi per le polizie russe, in borghese e in uniforme. Tutta zavorra disumana. Strumenti di atrocità.

Non parliamo dei cosacchi. Pirati, ladroni di cavalli, spazzatori, paricidi, barbari coltivati in diverse regioni, come milioni di individui di stecche che si arruolavano per venti anni con il compito di accoppiare, sdocchiare, azzoppare, uccidere i rivoluzionari, gli «intellettuali», gli adoratori di regimi con il suffragio universale.

Erano più atroci del Ceto



L'ex-zar Nicola Romanoff con tutta la famiglia prende il sole sul tetto di una casa contadina nella tenuta dove è stato prigioniero. La foto è stata presa alla vigilia del trasferimento a Tobolsk

50 anni fa

11 AGOSTO — Il soviet di Riga vota per l'autonomia della Lettonia.

12 AGOSTO — I giornali italiani e di tutto il mondo pubblicano la nota del Papa «Pro Pace» e nella formalizzazione della quale — nota l'Almanacco socialista — ha avuto evidentemente grande influenza il manifesto di Zimmerwald.

14 AGOSTO — Il partito socialdemocratico finlandese dichiara illegale la decisione del governo di sciogliere la Dieta di Helsingfors.

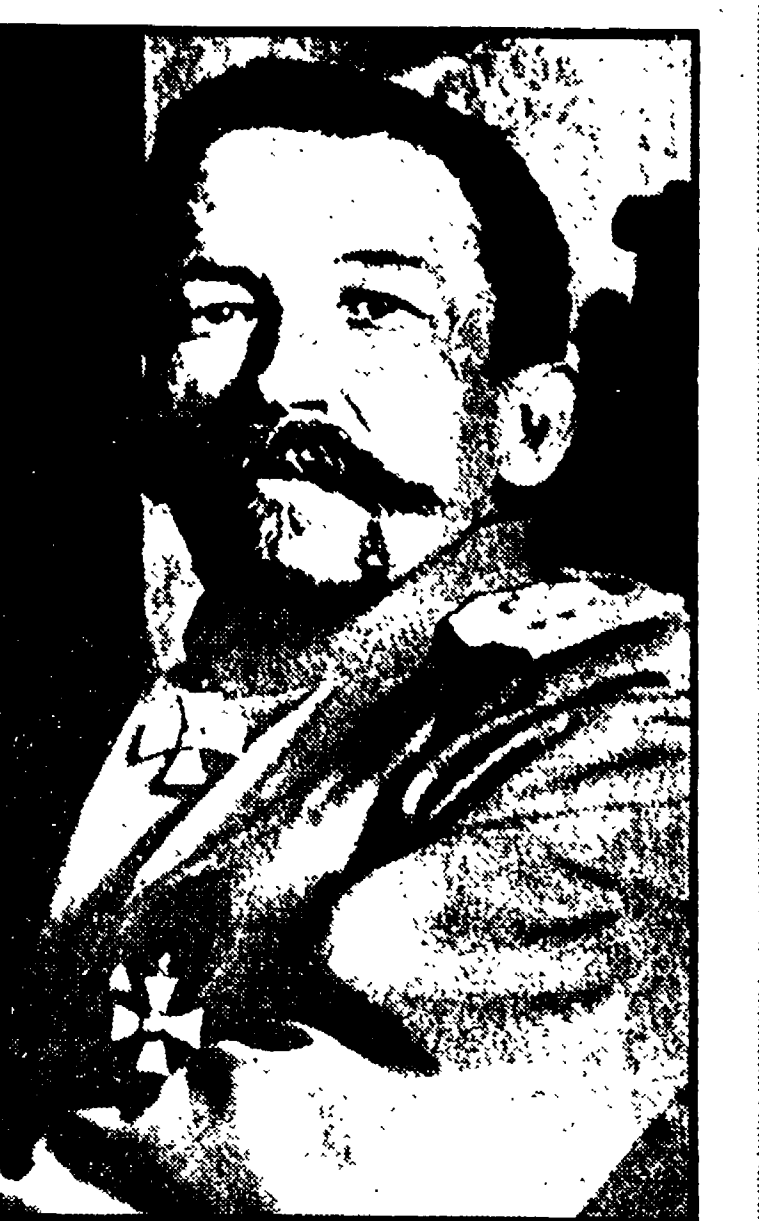
14 AGOSTO — A Pietrogrado si svolgono il primo congresso panrusso delle cooperative e il primo congresso delle donne soldato. Sciopero generale a Helsingfors. In seguito alle dimissioni del governo finlandese di coalizione il governatore generale Stakhovich incarica il senatore Takoi di formare un governo di sinistra.

15 AGOSTO — L'ex zar Nicola Romanoff è trasferito con tutta la famiglia a Tobolsk.

Pieni poteri ai ministri degli Interni e della guerra per l'arresto e la espulsione dalla Russia di determinate persone.

Un documento degli scioperanti di Helsingfors esige la riapertura della Dieta finlandese, la sovranità nazionale della Finlandia e la estromissione delle autorità russe.

IL GENERALISSIMO «PENA DI MORTE»



Il generale M. Marsengo, agli ordini del generale Romo, ha fatto parte nel 1917 della delegazione italiana accreditata presso il Quartier generale russo a Moghilev (la «Stavka»). Egli ha tenuto un diario pubblicato poi nel 1935 col titolo: «Ero senza luce». Inizialmente la pubblicazione di questo diario e guardarsi la rapida parabola di Kornilov (nella foto). Si tratta naturalmente del punto di vista di un militare che condivideva le speranze e gli obiettivi dei kornilovisti stessi, tuttavia in una particolare condizione: quella di osservatore che non sfuggono i dati di una realtà «nova» anche se incomprensibile o inaccettabile.

Oggi, arrivo del Generalissimo. Moghilev, 6 agosto.

Questa, arrivo del Generalissimo. Kornilov ha un aspetto singolare. Piccolo, con un'enorme testa su un breve tronco, con gli occhi a mandorla, vivissimi, dà l'impressione di una volontà di acciaio. Gesto breve, pacato, che si anima a tratti, tant'è. E' arrivato alla Stavka con la sorta di un intero reggimento di Cosacchi del Turkestan. Questi uomini, detti «Tchaks» dal volto nettamente asiatico — naso camuso e colore olivastro — sembra vogliano dire che col nuovo padrone non si sberlezzano. «Ogni speranza di risollevarlo, di riscatto, di efficace ripresaguerresca è dunque in questo piccolo uomo, a questo, dai modi duri, imperiosi, intorno al quale fanno buona guardia i cosacchi dalla faccia ambigua e feroce.

Certo alla «Stavka» si ha la sensazione che qualche cosa sia veramente mutato.

Moghilev, 7 agosto.

Le prime impressioni si stanno confermando. Kornilov è l'unico uomo che possa far fronte alle incertezze, alle debolezze, all'impotenza del Governo provvisorio. Oggi il Generale Romo ha avuto con lui una lunga intervista.

Kornilov, prima di accettare il comando supremo, ha posto al Governo le seguenti condizioni prece:

- 1) Responsabilità dei suoi atti solo di fronte al Governo legale, perciò non riconoscere nessun Comitato («Soviet»);
- 2) Assoluta indipendenza nella condotta delle operazioni militari e nella nomina degli alti Comandi;
- 3) Applicazione delle misure disciplinari (pena di morte, eccetera), adottate per ora per le truppe dei fronti, anche a tutte le truppe dell'Impero;
- 4) Sanzione della pena di morte per quei Comandanti che non reprimessero energicamente gli atti di indisciplina delle truppe a loro ordini.

Il Generale ha accettato, ma per espressa, così oscillante, come tra le esigenze nazionali e quelle dei Comitati. Kornilov comunque è deciso: se la sua autorità venisse smunta o semplicemente attaccata, ha detto che non resterà un momento al suo posto.

Fiera risposta di Gorki ai suoi calunniatori

Chiede aiuto al Soviet il Parlamento cinese

BERNA, 14. Massimo Gorki risponde, in una lettera aperta a Burzev, all'accusa di agire nell'interesse della Germania: «Io dichiaro a voi e a coloro che vi ispirano che io e i miei compagni seguiremo a scrivere nella Noraja Zhizn come abbiamo fatto finora. Che la Noraja Zhizn serva gli interessi della Germania non può pensarlo che un muto o un disonesto. La Noraja Zhizn serve gli interessi della democrazia internazionale, del socialismo e della cultura. Essa si è sempre energicamente opposta a ogni tentativo proveniente da destra o da sinistra, di sviare gli occhi istinti delle masse. Essa considera la guerra come un infortunio mondiale, come una catastrofe scatenata nel mondo dalle cupidigie dei capitalisti. Vi ripeto una volta ancora, signor Burzev, che soltanto un pazzo o un disonesto può imputarci di tradimento. La patria è il popolo che io servo da un quarto di secolo e non sposta a voi, o disgraziato, a giudicarmi e a condannarmi».

Non sarà male ricordare che il Burzev ex-socialista ha lanciato la medesima accusa contro Lenin, Trotski e la Balabanova.

(dall'Aranti del 15 agosto)

ZURIGO, 11. (Genosse) La Divisione per gli affari esteri del Consiglio degli operai e soldati ha ricevuto dal presidente del parlamento cinese il seguente telegramma:

«Ancora una volta la democrazia della Cina lotta per la sua esistenza. Per la seconda volta, dopo la proclamazione della repubblica cinese, il nostro Parlamento è stato arbitrariamente sciolto e nella capitale è stata restaurata l'oligarchia che si appoggia al potere militare. Noi lottiamo per fini ideali a quelli della democrazia europea: contro il militarismo. Il nostro popolo, che ha deciso la democratizzazione della sua amministrazione, si rivolge per aiuto alla libera Russia.

Il presidente del parlamento cinese», (dall'Aranti del 13 agosto)

Sciopero generale in Spagna

Ieri ha avuto luogo l'annunzio sciopero generale in Spagna con vaste manifestazioni di operai e scontri con la polizia e i gendarmi in particolare a Madrid e a Sabadell dove dei gendarmi sono stati uccisi.

A Barcellona i rivoltosi spararono dalle finestre di una casa contro la truppa e uccisero il capitano Fernandez, l'artiglieria bombardò la casa.

(Agenzia Stefani)

BATTUTO LAGUNA IERI NOTTE A NEW YORK

ORTIZ RESTA «MONDIALE»



NEW YORK, 17. — Il portoricano Carlos Ortiz, troppo superiore per essere sconfitto, ha conquistato il titolo di campione mondiale dei pesi leggeri battendo il namanese Ismael Laguna ai punti in 15 riprese. Il combattimento si è svolto al « Shea Stadium » di New York alla presenza di 20.000 spettatori tra cui una folta rappresentanza di portoricani. Il verdetto è stato preso all'unanimità dall'arbitro e dai due giudici. L'arbitro Arthur Mercante ed il giudice Al Berl hanno assegnato 10 riprese ad Ortiz, quattro pari ed una a Laguna ed il giudice Jack Gordon 11 a Ortiz, tre pari e una a Laguna. Entrambi i pugili pesavano kg. 63,34.

il pugilato

STOCOLMOLA, 17. - L'ex campione europeo dei superwelter, lo svedese Basse Hoegberg, ha annunciato nel corso di una conferenza stampa di avere deciso di ritirarsi dall'attività agonistica. Hoegberg, che ha 28 anni, ha detto in particolare: «A me piace molto il pugilato ma non posso più allenarmi tre mesi la stampa specializzata ha cercato di mettermi in cattiva luce. E per questo che ho deciso di rinunciare all'attività sul campo».

Hloegberg ha disputato da professionista 40 incontri di cui 36 vinti (23 per k.o.), tre persi ed uno pareggiato. Conquistò il titolo europeo dei superwelter nel 1966 battendo l'italiano Bruno Visentini ma tre mesi dopo lasciò la corona al francese Yoland Preque.

La. E' la quinta volta in due anni che Carlos Ortiz ha conservato il titolo mondiale, comunque il pugile a intenzione ad abbandonare la corona dei leggeri trovandosi in difficoltà a scendere nel limite della categoria (kg. 62,234). Ortiz proseguirà la carriera nella categoria superiore. Dopo il successo della scorsa notte Ortiz ha portato a 51 le vittorie nella sua carriera contro cinque sconfitte ed un pareggio. Ortiz ha 30 anni e Laguna 24.

Nella telecamera in alto: Ortiz (a destra) centra al volto Laguna.

(132 a 100)

DUESSELDORF 17. L'illusione che gli atleti della Germania occidentale potessero costringere la prestigiosa rappresentativa statunitense ad una lotta serrata per un successo di misura è stata travolta più di 24 ore da Duesseldorf.

Nella seconda giornata del confronto, gli atleti americani si sono trovati a subire i guasti della sbadita prova di siero.

Il punteggio finale, di 132 a 100, indica la loro chiara superiorità, e rappresenta invece, per i tedeschi, il risultato del loro programma della vigilia, che era quello di contenere il margine di vantaggio degli americani in una misura inferiore ai trenta

VACANZE LIETE

RIMINI - MAREBELLO
PENSIONE VILLA PERUGINI
Tel. 30.666 - vicina mare - mo-
derna - parcheggio - Dal 20 al
31 Agosto L. 2300 - Settembre
700 - tutto compreso - dire-
zione propria.

VACANZE LIETE

7; 3; 4; 7.

MA MI STA VENENDO UNO
STRANO DOLORINO AL DITO-
NE... O STA PER ARRIVARE
L'INFONE, OPPURE OLIVA È
IN PERICOLO!

Brandt sul viaggio di Kiesinger

Vi sono ancora questioni aperte con Washington

Insolita povertà di commenti nella stampa tedesca occidentale

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 17

Il ministro degli Esteri Brandt è rientrato stamane a Bonn reduce dal colloquio di Washington tra il Cancelliere Kiesinger e il Presidente Johnson. Kiesinger si è fermato nella capitale americana per trascorrere qualche giorno con la famiglia della figlia Viola sposata ad un giornalista americano.

Prima di prendere l'aereo Brandt in un colloquio a Washington con un rappresentante dell'agenzia ufficiale DPA ha trattato il bilancio della visita. Dopo avere parlato di una «solida base di fiducia» tra i due paesi, il ministro ha indicato i quattro problemi sui quali «prima dei colloqui vi erano divergenze tra Washington e Bonn»: 1) bilancio militare (tedesco occidentale); 2) rapporti Bonn-Parigi; 3) progetto di trattato contro la proliferazione atomica; 4) «certi aspetti» della politica del governo Kiesinger verso i paesi socialisti.

Brandt si è soffermato in particolare sul terzo argomento. A suo giudizio «dopo i colloqui è stato chiaro

Sarcastico commento del «N.Y. Times» ai colloqui Kiesinger-Johnson

NEW YORK, 17. Il «New York Times» ha dedicato un editoriale al comunicato sui colloqui fra Johnson e Kiesinger. Dopo aver rilevato che «non si attendevano miracoli» il giornale scrive che la visita di Kiesinger può essere ritenuta utile anche se è servita soltanto a «migliorare il sistema delle consultazioni» reciproche fra i due paesi.

New York minacciata dalla coltre di smog

NEW YORK, 17. L'esistenza di particolari condizioni meteorologiche che creano a New York una situazione di emergenza che potrebbe periodicamente aumentare l'inquinamento atmosferico. La città è corsa immediatamente ai ripari. Il governatore dello Stato, Nelson Rockefeller, e il sindaco, John Lindsay, hanno rivolto un appello a tutti i residenti dell'area metropolitana affinché limitino quanto più possibile l'uso di automobili nei loro spostamenti. Oltre a ciò, il governatore ha ordinato che venga ridotta l'attività di tutti i complessi industriali della zona per prevenire che i fumi di scarico delle ciminiere peggiorino ulteriormente la situazione.

Le prime avvisaglie del pericolo sono state rilevate ieri dall'ufficio meteorologico della città. Una zona stagnante di alte pressioni, localizzata al di sopra degli Stati Uniti, ha creato una «stagnazione del rinfrescamento» l'anno scorso, una coltre di vapori nocivi calò sulla città e vi rimase talmente a lungo che l'andata della mortalità tra gli asmatici e le persone affette da difficoltà respiratorie salì paurosamente.

Canada

Bloccati i porti della costa atlantica dallo sciopero dei marittimi

OTTAWA, 17. Cinquemilaquattrocento marittimi canadesi sono entrati oggi in sciopero, bloccando le rotte di 180 navi mercantili sulla costa dell'Oceano Atlantico, sul fiume San Lorenzo e sui grandi laghi. Si tratta di una delle più grandi azioni rivendicative degli ultimi anni in Canada. Lo sciopero colpisce le attività di 26 compagnie di navigazione canadesi.

Gli scioperanti, che appartengono alla «Seafarers International Union», chiedono la giornata lavorativa di otto ore e la settimana di 40 ore, oltre ad aumenti di salario, che raggiungebbero nel giro di tre anni la misura del 36 per cento rispetto agli attuali livelli.

Clamorosi risultati di un'accurata inchiesta del «Times»

Migliaia di americani disertano per non andare a combattere nel Vietnam

Un'organizzazione internazionale clandestina di pacifisti li aiuta con danaro, documenti falsi, nascondigli, lavoro - Fuggono soprattutto in Francia e Svezia - Le drammatiche testimonianze di disertori intervistati



Dall'inferno della giungla vietnamita vengono evacuati i soldati americani feriti nella battaglia che non conosce tregua. Per non andare a combattere nel Vietnam numerosissimi soldati americani disertano ogni mese dai reparti di stanza in Europa

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 17

Gli americani che disertano per non andare nel Vietnam aumentano e il fenomeno sta allarmando il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziate in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste intercontinentali) si sottraggono preventivamente con la fuga al depreco in via del teatro dell'aggressione, altri, superando difficoltà ancora maggiori, escono dal Vietnam stesso.

La cosa è nota da tempo a quanti hanno avuto occasione di contatti coi gruppi di privati cittadini che, in Inghilterra come altrove, hanno organizzato e fanno clandestinamente l'evacuazione secondo la parola d'ordine di «resistenza alla guerra illegale». Il governo Johnson non ha mai dichiarato la guerra del Vietnam del Nord né ha mai ricevuto dagli organi legislativi USA la necessaria ratifica costituzionale al suo intervento bellico.

Di fronte ad un conflitto ille-

gale, dunque, viene a cadere — a rigor di logica — la pregiudiziale di «alto tradimento» implicita nella diserzione. A questo ragionamento giuridicamente fondato si sono richiamati i volontari della pace che in tutta Europa hanno dato corso negli ultimi due anni ad una fruttuosa propaganda fra i soldati americani. Il «no» all'illecita violenza armata degli USA va guadagnando terreno.

Ho combattuto per gli americani nel Vietnam e personalmente non ho niente contro di loro, ma avrei piuttosto voluto combattere per l'altra parte: sono completamente contrario alla politica del governo Johnson e mi risulta che molti altri soldati americani hanno disertato e sono venuti in Gran Bretagna. Così ha dichiarato il ventiseienne Gordon Mephram, cittadino britannico, che aveva soggiornato per sei mesi negli USA quattro anni fa, venne automaticamente chiamato alle armi (in base ad una vecchia legge stipulata fra Londra e Washington) e spedito nel Vietnam dove rimase ferito due volte.

Per sfuggire alle autorità mili-

di servizio «volontario» che gli dettero automaticamente diritto a trenta giorni di licenza in qualunque paese del mondo. Scelse quindi di rientrare in Gran Bretagna e qui è rimasto da quando ha cominciato a fare il volontario per la pace. «Ho rifiutato di tornare al fronte», dice, «perché so che se tornassi sarei costretto a combattere per la parte che io considero illegale».

Non è così per molti altri quando — finalmente posti di fronte ad una scelta di coscienza — devono fare appello a tutte le loro risorse morali per superare una prova ardua e rischiosa. In base al dispositivo NATO, i disertori si trovano a fare i conti non solo con la caccia spietata che danno loro i comandi USA, ma anche con le ricerche e la persecuzione del braccio poliziesco dei governi «alleati» europei.

La Germania di Kiesinger è la

zona più difficile, ma — per la presenza di tante truppe americane — è anche il posto che registra il più alto numero di disertori. Dall'Inghilterra e dall'Olanda, oltre che localmente, affluiscono infatti consigli e aiuti (dentro le caserme USA) a quanti si decidono a fuggire. In Germania, scelgono la libertà.

La Francia — per il fatto di essersi sottratta alle clausole restrittive della NATO — offre il più alto numero di disertori. In base al dispositivo NATO, i disertori si trovano a fare i conti non solo con la caccia spietata che danno loro i comandi USA, ma anche con le ricerche e la persecuzione del braccio poliziesco dei governi «alleati» europei.

La Germania di Kiesinger è la

Dal Pentagono la richiesta di intensificare la guerra

UN GENERALE U.S.A.: DISTRUGGERE HAIPHONG

Attacchi a dighe e argini — Il portavoce americano smentisce il capo dello Stato fantoccio: non sospenderemo i bombardamenti

SAIGON, 17

Ad Hanoi l'agenzia di stampa nordvietnamita accusa oggi gli Stati Uniti di avere intensificato le incursioni contro i sistemi di dighe e di argini nelle immediate vicinanze di Hanoi, riferendosi in particolare alle incursioni del 11 e del 12 agosto nella zona della capitale della Repubblica democratica e sulla stessa capitale. Contemporaneamente, i generali americani reclamano un ulteriore allargamento dei bombardamenti, riempendo del loro rancore le loro dichiarazioni ostentate giornate, a causa del maltempo che infuoca sul Vietnam del Nord, vedono un numero relativamente basso di incursioni aeree americane: 111 nelle ultime 24 ore, una cinquantina di meno della media raggiunta dopo l'intensificazione ordinata da Johnson.

Ecco le ultime dichiarazioni dei generali. Curtis Le May, ex capo di stato maggiore dell'aeronautica, ha detto che il comando aereo strategico, ha detto che gli Stati Uniti «dovrebbero eliminare» il porto di Haiphong. Le May, che conserva una notevole influenza sugli ambienti del Pentagono, ha detto: «L'elemento essenziale della forza americana nel Vietnam è la sua forza aerea e navale. Noi dobbiamo utilizzarla in modo decisivo. Il porto di Haiphong è la chiave di volta per il permesso di ricevere rifornimenti dall'esterno, dobbiamo eliminarlo».

Dopo il guerriglierismo in pensiero, anche un guerriero in servizio attivo, e cioè il capo degli Stati Uniti, ha detto che, sebbene la guerra non sia ancora decisa, «il pensiero indipendente dei tedeschi può essere considerato, l'agire indipendente è vietato alla Repubblica federale». In ogni caso partendo dal presupposto che, oggi come prima, abbiamo due interessi: mantenere la partecipazione delle tre potenze occidentali al destino della Germania divisa e confermare la NATO non soltanto — come vorrebbe De Gaulle — come alleanza classica di nazioni amiche ma come sistema di difesa integrato.

Romolo Caccavale

La cosa è nota da tempo a quanti hanno avuto occasione di contatti coi gruppi di privati cittadini che, in Inghilterra come altrove, hanno organizzato e fanno clandestinamente l'evacuazione secondo la parola d'ordine di «resistenza alla guerra illegale».

Il governo Johnson non ha mai dichiarato la guerra del Vietnam del Nord né ha mai ricevuto dagli organi legislativi USA la necessaria ratifica costituzionale al suo intervento bellico.

Non è così per molti altri quando — finalmente posti di fronte ad una scelta di coscienza — devono fare appello a tutte le loro risorse morali per superare una prova ardua e rischiosa. In base al dispositivo NATO, i disertori si trovano a fare i conti non solo con la caccia spietata che danno loro i comandi USA, ma anche con le ricerche e la persecuzione del braccio poliziesco dei governi «alleati» europei.

La Germania di Kiesinger è la zona più difficile, ma — per la presenza di tante truppe americane — è anche il posto che registra il più alto numero di disertori. Dall'Inghilterra e dall'Olanda, oltre che localmente, affluiscono infatti consigli e aiuti (dentro le caserme USA) a quanti si decidono a fuggire. In Germania, scelgono la libertà.

La Francia — per il fatto di essersi sottratta alle clausole restrittive della NATO — offre il più alto numero di disertori. In base al dispositivo NATO, i disertori si trovano a fare i conti non solo con la caccia spietata che danno loro i comandi USA, ma anche con le ricerche e la persecuzione del braccio poliziesco dei governi «alleati» europei.

La Germania di Kiesinger è la zona più difficile, ma — per la presenza di tante truppe americane — è anche il posto che registra il più alto numero di disertori.

Direttori MAURIZIO FERRARA, ALDO QUERCI, Direttore responsabile Sergio Paderà

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4553

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono: 06/478111 - 478112 - 478113 - 478114 - 478115 - 478116 - 478117 - 478118 - 478119 - 478120 - 478121 - 478122 - 478123 - 478124 - 478125 - 478126 - 478127 - 478128 - 478129 - 478130 - 478131 - 478132 - 478133 - 478134 - 478135 - 478136 - 478137 - 478138 - 478139 - 478140 - 478141 - 478142 - 478143 - 478144 - 478145 - 478146 - 478147 - 478148 - 478149 - 478150 - 478151 - 478152 - 478153 - 478154 - 478155 - 478156 - 478157 - 478158 - 478159 - 478160 - 478161 - 478162 - 478163 - 478164 - 478165 - 478166 - 478167 - 478168 - 478169 - 478170 - 478171 - 478172 - 478173 - 478174 - 478175 - 478176 - 478177 - 478178 - 478179 - 478180 - 478181 - 478182 - 478183 - 478184 - 478185 - 478186 - 478187 - 478188 - 478189 - 478190 - 478191 - 478192 - 478193 - 478194 - 478195 - 478196 - 478197 - 478198 - 478199 - 478200 - 478201 - 478202 - 478203 - 478204 - 478205 - 478206 - 478207 - 478208 - 478209 - 478210 - 478211 - 478212 - 478213 - 478214 - 478215 - 478216 - 478217 - 478218 - 478219 - 478220 - 478221 - 478222 - 478223 - 478224 - 478225 - 478226 - 478227 - 478228 - 478229 - 478230 - 478231 - 478232 - 478233 - 478234 - 478235 - 478236 - 478237 - 478238 - 478239 - 478240 - 478241 - 478242 - 478243 - 478244 - 478245 - 478246 - 478247 - 478248 - 478249 - 478250 - 478251 - 478252 - 478253 - 478254 - 478255 - 478256 - 478257 - 478258 - 478259 - 478260 - 478261 - 478262 - 478263 - 478264 - 478265 - 478266 - 478267 - 478268 - 478269 - 478270 - 478271 - 478272 - 478273 - 478274 - 478275 - 478276 - 478277 - 478278 - 478279 - 478280 - 478281 - 478282 - 478283 - 478284 - 478285 - 478286 - 478287 - 478288 - 478289 - 478290 - 478291 - 478292 - 478293 - 478294 - 478295 - 478296 - 478297 - 478298 - 478299 - 478300 - 478301 - 478302 - 478303 - 478304 - 478305 - 478306 - 478307 - 478308 - 478309 - 478310 - 478311 - 478312 - 478313 - 478314 - 478315 - 478316 - 478317 - 478318 - 478319 - 478320 - 478321 - 478322 - 478323 - 478324 - 478325 - 478326 - 478327 - 478328 - 478329 - 478330 - 478331 - 478332 - 478333 - 478334 - 478335 - 478336 - 478337 - 478338 - 478339 - 478340 - 478341 - 478342 - 478343 - 478344 - 478345 - 478346 - 478347 - 478348 - 478349 - 478350 - 478351 - 478352 - 478353 - 478354 - 478355 - 478356 - 478357 - 478358 - 478359 - 478360 - 478361 - 478362 - 478363 - 478364 - 478365 - 478366 - 478367 - 478368 - 478369 - 478370 - 478371 - 478372 - 478373 - 478374 - 478375 - 478376 - 478377 - 478378 - 478379 - 478380 - 478381 - 478382 - 478383 - 478384 - 478385 - 478386 - 478387 - 478388 - 478389 - 478390 - 478391 - 478392 - 478393 - 478394 - 478395 - 478396 - 478397 - 478398 - 478399 - 478400 - 478401 - 478402 - 478403 - 478404 - 478405 - 478406 - 478407 - 478408 - 478409 - 478410 - 478411 - 478412 - 478413 - 478414 - 478415 - 478416 - 478417 - 478418 - 478419 - 478420 - 478421 - 478422 - 478423 - 478424 - 478425 - 478426 - 478427 - 478428 - 478429 - 478430 - 478431 - 478432 - 478433 - 478434 - 478435 - 478436 - 478437 - 478438 - 478439 - 478440 - 478441 - 478442 - 478443 - 478444 - 478445 - 478446 - 478447 - 478448 - 478449 - 478450 - 478451 - 478452 - 478453 - 478454 - 478455 - 478456 - 478457 - 478458 - 478459 - 478460 - 478461 - 478462 - 478463 - 478464 - 478465 - 478466 - 478467 - 478468 - 478469 - 478470 - 478471 - 478472 - 478473 - 478474 - 478475 - 478476 - 478477 - 478478 - 478479 - 478480 - 478481 - 478482 - 478483 - 478484 - 478485 - 478486 - 478487 - 478488 - 478489 - 478490 - 478491 - 478492 - 478493 - 478494 - 478495 - 478496 - 478497 - 478498 - 478499 - 478500 - 478501 - 478502 - 478503 - 478504 - 478505 - 478506 - 478507 - 478508 - 478509 - 478510 - 478511 - 478512 - 478513 - 478514 - 478515 - 478516 - 478517 - 478518 - 478519 - 478520 - 478521 - 478522 - 478523 - 478524 - 478525 - 478526 - 478527 - 478528 - 478529 - 478530 - 478531 - 478532 - 478533 - 478534 - 478535 - 478536 - 478537 - 478538 - 478539 - 478540 - 478541 - 478542 - 478543 - 478544 - 478545 - 478546 - 478547 - 478548 - 478549 - 478550 - 478551 - 478552 - 478553 - 478554 - 478555 - 478556 - 478557 - 478558 - 478559 - 478560 - 478561 - 478562 - 478563 - 478564 - 478565 - 478566 - 478567 - 478568 - 478569 - 478570 - 478571 - 478572 - 478573 - 478574 - 478575 - 478576 - 478577 - 478578 - 478579 - 478580 - 478581 - 478582 - 478583 - 478584 - 478585 - 478586 - 478587 - 478588 - 478589 - 478590 - 478591 - 478592 - 478593 - 478594 - 478595 - 478596 - 478597 - 478598 - 478599 - 478600 - 478601 - 478602 - 478603 - 478604 - 478605 - 478606 - 478607 - 478608 - 478609 - 478610 - 478611 - 478612 - 478613 - 478614 - 478615 - 478616 - 478617 - 478618 - 478619 - 478620 - 478621 - 478622 - 478623 - 478624 - 478625 - 478626 - 478627 - 478628 - 478629 - 478630 - 478631 - 478632 - 478633 - 478634 - 478635 - 478636 - 478637 - 478638 - 478639 - 478640 - 478641 - 478642 - 478643 - 478644 - 478645 - 478646 - 478647 - 478648 - 478649 - 478650 - 478651 - 478652 - 478653 - 478654 - 478655 - 478656 - 478657 - 478658 - 478659 - 478660 - 478661 - 478662 - 478663 - 478664 - 478665 - 478666 - 478667 - 478668 - 478669 - 478670 - 478671 - 478672 - 478673 - 478674 - 478675 - 478676 - 478677 - 478678 - 478679 - 478680 - 478681 - 478682 - 478683 - 478684 - 478685 - 478686 - 478687 - 478688 - 478689 - 478690 - 478691 - 478692 - 478693 - 478694 - 478695 - 478696 - 478697 - 478698 - 478699 - 478700 - 478701 - 478702 - 478703 - 478704 - 478705 - 478706 - 478707 - 478708 - 478709 - 478710 - 478711 - 478712 - 478713 - 478714 - 478715 - 478716 - 478717 - 478718 - 478719 - 478720 - 478721 - 478722 - 478723 - 478724 - 478725 - 478726 - 478727 - 478728 - 478729 - 478730 - 478731 - 478732 - 478733 - 478734 - 478735 - 478736 - 478737 - 478738 - 478739 - 478740 - 478741 - 478742 - 478743 - 478744 - 478745 - 478746 - 478747 - 478748 - 478749 - 478750 - 478751 - 478752 - 478753 - 478754 - 478755 - 478756 - 478757 - 478758 - 478759 - 478760 - 478761 - 478762 - 478763 - 478764 - 478765 - 478766 - 478767 - 478768 - 478769 - 478770 - 478771 - 478772 - 478773 - 478774 - 478775 - 478776 - 478777 - 478778 - 478779 - 478780 - 478781 - 478782 - 478783 - 478784 - 478785 - 478786 - 478787 - 478788 - 478789 - 478790 - 478791 - 478792 - 478793 - 478794 - 478795 - 478796 - 478797 - 478798 - 478799 - 478800 - 478801 - 478802 - 478803 - 478804 - 478805 - 478806 - 478807 - 478808 - 478809 - 478810 - 478811 - 478812 - 478813 - 478814 - 478815 - 478816 - 478817 - 478818 - 478819 - 478820 - 478821 - 478822 - 478823 - 478824 - 478825 - 478826 - 478827 - 478828 - 478829 - 478830 - 478831 - 478832 - 478833 - 478834 - 478835 - 478836 - 478837 - 478838 - 478839 - 478840 - 478841 - 478842 - 478843 - 478844 - 478845 - 478846 - 478847 - 478848 - 478849 - 478850 - 478851 - 478852 - 478853 - 478854 - 478855 - 478856 - 478857 - 478858 - 478859 - 478860 - 478861 - 478862 - 478863 - 478864 - 478865 - 478866 - 478867 - 478868 - 478869 - 478870 - 478871 - 478872 - 478873 - 478874 - 478875 - 478876 - 478877 - 478878 - 478879 - 478880 - 478881 - 478882 - 478883 - 478884 - 478885 - 478886 - 478887 - 478888 - 478889 - 478890 - 478891 - 478892 - 478893 - 478894 - 478895 - 478896 - 478897 - 478898 - 478899 - 478900 - 478901 - 478902 - 478903 - 478904 - 478905 - 478906 - 478907 - 478908 - 478909 - 478910 - 478911 - 478912 - 478913 - 478914 - 478915 - 478916 - 478917 - 478918 - 478919 - 478920 - 478921 - 478922 - 478923 - 478924 - 478925 - 478926 - 478927 - 478928 - 478929 - 478930 - 478931 - 478932 - 478933 - 478934 - 478935 - 478936 - 478937 - 478938 - 478939 - 478940 - 478941 - 478942 - 478943 - 478944 - 478945 - 478946 - 478947 - 478948 - 478949 - 478950 - 478951 - 478952 - 478953 - 478954 - 478955 - 478956 - 478957 - 478958 - 478959 - 478960 - 478961 - 478962 - 478963 - 478964 - 478965 - 478966 - 478967 - 478968 - 478969 - 478970 - 478971 - 478972 - 478973 - 478974 - 478975 - 478976 - 478977 - 478978 - 478979 - 478980 - 478981 - 478982 - 478983 - 478984 - 478985 - 478986 - 478987 - 478988 - 478989 - 478990 - 478991 - 478992 - 478993 - 478994 - 478995 - 478996 - 478997 - 478998 - 478999 - 479000 - 479001 - 479002 - 479003 - 479004 - 479005 - 479006 - 479007 - 479008 - 479009 - 479010 - 479011 - 479012 - 479013 - 479014 - 479015 - 479016 - 479017 - 479018 - 479019 - 479020 - 479021 - 479022 - 479023 - 479024 - 479025 - 479026 - 479027 - 479028 - 479029 - 479030 - 479031 - 479032 - 479033 - 479034 - 479035 - 479036 - 479037 - 479038 - 479039 - 479040 - 479041 - 479042 - 479043 - 479044 - 479045 - 479046 - 479047 - 479048 - 479049 - 479050 - 479051 - 479052 - 479053 - 479054 - 479055 - 479056 - 479057 - 479058 - 479059 - 479060 - 479061 - 479062 - 479063 - 479064 - 479065 - 479066 - 479067 - 479068 - 479069 - 479070 - 479071 - 479072 - 479073 - 479074 - 479075 - 479076 - 479077 - 47907

